

# Ticino

magazine



Fondation Gianadda:  
il parallelismo  
Rodin - Giacometti

GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 2019



# IL COLORE DI UN MOMENTO

I suoni dei profumi,  
i colori dei sapori.  
Carisma e Ramolo,  
due vini che racchiudono  
l'atmosfera di un istante.



  
**GIALDI**  
gialdi.ch

Redazione:

**TM - Masco Consult SA**, 6955 Capriasca-Cagiallo  
Tel 091 923 28 77 - Mobile 079 620 51 91  
ticino-magazine@ticino.com - www.ticino-magazine.ch

Editore: Masco Consult SA Editore - Grafica e impaginazione: Mascografica

*MARTIGNY (VALLESE)*

**ALLA FONDAZIONE GIANADDA**

**IL PARALLELISMO RODIN - GIACOMETTI**

Creata in partenariato tra il Musée Rodin e la Fondation Giacometti di Parigi, partendo dalle loro importanti collezioni, la mostra «Rodin-Giacometti» proposta alla Fondation Pierre Gianadda di Martigny è la prima a sottolineare, sondare e studiare i parallelismi, gli echi e le possibili derivazioni tra le opere dei due artisti, attraverso oltre 130 lavori selezionati con grande attenzione. La importante mostra riunisce le opere di questi due geni: quelle del precursore Rodin (1840-1917) con i suoi riferimenti all'arte antica, alla mitologia, ma segnate dal rifiuto dell'accademismo, e quelle di Giacometti (1901-1966) con quelle figure che tengono a distanza, ieratiche, assolute, come scolpite nell'eternità.

*in copertina:*

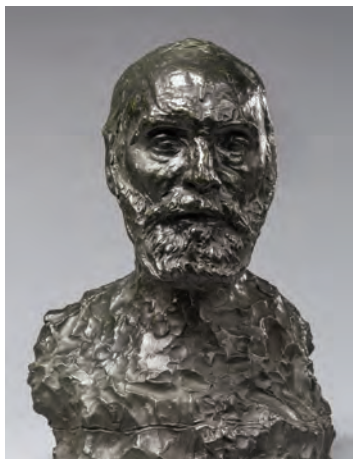
*Alberto Giacometti,  
"Petit buste de Silvio*

*sur double socle", verso 1943 - 44  
bronzo, cm 18,2 x 12,7 x 11,5.*

*Auguste Rodin  
"L'Homme qui marche  
grand modèle"  
1907, gesso  
cm 219 x 160 x 73,5*



## RODIN-GIACOMETTI ALLA FONDAZIONE GIANADDA



Auguste Rodin  
 "Buste d'Eugène Guillaume"  
 1903, bronzo  
 cm 46 x 33 x 27.

Quando Giacometti arriva a Parigi nel 1922, Rodin è scomparso da cinque anni. A partire dal 1890 e soprattutto dopo la sua mostra al Pavillon de l'Alma a Parigi, Rodin è considerato un grande scultore, espressione della scultura moderna. Giacometti segue alla 'Grande Chaumière' i corsi di Bourdelle, studente e assistente di Rodin. Nel luglio 1939, l'inaugurazione pubblica postuma del "Monument à Balzac" di Rodin riafferma, quarant'anni dopo il completamento dell'opera, l'importanza dell'artista. Giacometti assiste all'evento e nella sua gioventù legge numerosi testi riguardanti Rodin. In occasione di una visita all'inizio degli anni Cinquanta al fonditore Rudier, che si occupò delle fusioni di Rodin, Giacometti sottolinea il suo interesse per il processo creativo del maestro. Dopo la guerra, Giacometti torna a lavorare da modellatore e insiste sempre più sulla modellazione delle sculture come Rodin. Un giorno d'autunno del 1950, Giacometti, trovandosi nel parco di Eugène Rudier a Vésinet, non può fare a meno di andare a porsi sotto lo sguardo di "Eustache de Saint Pierre", uno dei valorosi "Bourgeois de Calais", portando una nota di leggerezza e di umore lati-

no in mezzo a questo gruppo di eroi della storia francese. Questa incursione dello scultore svizzero in una delle opere più emblematiche di Rodin mostra una volta ancora la sua ammirazione per questo genio.

## I TEMI DELLA MOSTRA

**Modellato e materia:** Il modellato di Rodin è energetico, ancora vivo sotto il bronzo, lasciando intravedere il lavoro della creta. Dopo la guerra il modellato diventa caratteristico nelle figure stirate e filiformi di Giacometti.

L'uso dell'incidente: L'uso innovativo e creativo dell'incidente si rivela come uno dei maggiori contributi di Rodin alla scultura moderna, come il bronzo "L'homme au nez cassé", 1875. I frammenti, gli incidenti non sono mai associati a un danno ma integrati da Rodin per aprire un nuovo percorso alla scultura. Le figure rotte conservate nell'atelier testimoniano l'accordo di Giacometti con questa concezione euristica dell'arte scultorea.

**I gruppi:** Calais ordina a Rodin un monumento che ricordi un episodio drammatico della storia della città. Rodin rompe con la tradizione non eseguendo un solo eroe, ma un insieme di sei personaggi «... che rappresenta una concezione eroica e l'insieme di sei personaggi che si sacrificano

volontariamente a un potere di emozione collettiva». Ogni individuo è autonomo all'interno del gruppo. I loro gesti e le loro espressioni illustrano l'eroismo di questi martiri che camminano verso un tragico destino. Negli anni 1948-1950 Giacometti realizza un insieme di composizioni di gruppi figurativi in bronzo in configurazioni spaziali diverse: "Trois hommes qui marchent", 1948, "La Clairière", 1950, "Quatre femmes sur socle", 1950.

**Deformazione:** La ricerca dell'espressione per Rodin si caratterizza nell'attenzione ai tratti del viso, a volte al limite della caricatura. La deformazione, accentuata dalla lavorazione del modellato e dell'assemblaggio, porta a una espressività molto forte. Quando le sue sculture si assottigliano, si restringono e si allungano Giacometti precisa che, secondo la sua prospettiva, le deformazioni non sono né volontarie né espressive, ma una conseguenza della sua volontà di elaborare la figura secondo la sua visione. Certe deformazioni sono portatrici a volte di una carica espressiva come "Le Nez", 1947-1950.

**Di fronte all'arte antica:** La relazione di Rodin con l'arte antica risale al suo apprendistato all'Ecole Impériale de dessin, alle sue visite al Louvre dove realizza copie dai maestri. Così come un viaggio in Italia nel 1875 e soprattutto il suo passaggio a Firenze, con l'universo di Michelangelo e a Roma con la scoperta della statuaria antica. Allo stesso modo Giacometti già nel 1912-1913 comincia a copiare Dürer, Rembrandt, Van Eyck, illustrazioni trovati nei libri di suo padre. Egli continua questa attività più tardi al Louvre dove la copia degli Egiziani, soprattutto, lo impegna molto. I viaggi in Italia, in particolare con il padre a Venezia nel 1920, dove Bellini, Tintoretto e i mosaici di San Marco lo in-

## RODIN-GIACOMETTI ALLA FONDAZIONE GIANADDA

cantano, a Padova dove Giotto lo «sconvolge». Al Musée de l'Homme è confrontato all'arte africana, oceanica e cicladica. Alla fine tutte queste differenti influenze sono integrate nelle sue opere. Egli evoca questa fusione dichiarando: «tutta l'arte del passato, di tutti i periodi, di tutte le civiltà, si erge improvvisamente davanti a me, tutto è simultaneo, come se il tempo sostituisse lo spazio».

**Il problema del basamento:** Una scultura è appoggiata su una base. Il basamento si presenta come un elemento aggiunto che è partecipe dell'autonomia della scultura. Rodin si interroga sul ruolo del basamento, ne studia ogni volta le possibilità e le diverse tipologie. I basamenti di Rodin sono differenti, in continuità con la scultura per farne un unico insieme. Per Giacometti, il basamento non è semplicemente un oggetto che serve a isolare la figura e a produrre una distanza rispetto all'osservatore. Più o meno distinto dalla figura nella quale a volte si fonde, più o meno voluminoso, il basamento attiva per lui dei rapporti complessi e vari con la figura.

**Serie:** Nel processo creativo sia di Rodin che di Giacometti, la ripetizione di uno stesso motivo è caratteristico del loro approccio al modello e la testimonianza di una stessa ricerca insaziabile del risultato più opportuno. Per i suoi ritratti di Balzac, Hugo o Clémenceau, Rodin moltiplica gli studi. I ritratti per Giacometti sono pure la conseguenza di un lavoro in serie. Soprattutto dopo la guerra, Giacometti realizza delle serie importanti di ritratti dal vero o di memoria. Diego posa quotidianamente per Alberto. Quanti amici passano delle ore su uno sgabello! Un gesto positivo e poi uno distruttivo...

**L'uomo che cammina:** Le grandi versioni de "L'homme qui marche" realizzate da Rodin nel 1907 e da Gia-



Alberto Giacometti, "Buste d'Annette"  
1962, bronzo, cm 46,2 x 26,5 x 16,2.

cometti nel 1960 risultano tra le sculture iconiche dei due artisti. Questa silhouette universale le avvicina in maniera evidente. "L'homme qui marche" di Rodin è tratto da San Giovanni Battista. Un corpo privo di testa e di braccia, di grande naturalismo; Rodin non racconta nulla ma insiste su una azione dinamica. La versione di Giacometti è pure spogliata da dettagli anatomici. Sorta dal nulla questa sagoma filiforme, allungata al massimo,

marcia verso l'ignoto, forse verso l'eternità...

La mostra alla Fondation Pierre Gianadda (Rue du Forum 59 a Martigny) si può visitare (ingresso pieno Fr. 20) tutti i giorni dalle ore 09.00 alle 19.00 dal 27 giugno al 24 novembre. Un ampio catalogo accompagna la rassegna (Fr 35.-) Oltre alla mostra sono visitabili con il medesimo biglietto il Parco delle Sculture, il Museo gallo-romano e il Museo dell'automobile.

ARTE

LOCARNO - SOLDUNO

## IN MOSTRA SOPHIE TAEUBER-ARP ALLA FONDAZIONE MARGUERITE ARP

Lo spazio espositivo della Fondazione Marguerite Arp a Locarno-Solduno propone la mostra curata da Simona Martinoli dal titolo "Sophie Taeuber-Arp 1889-1943", dedicata a una delle più importanti artiste del XX secolo e una pioniera dell'arte astratta.

Lo stimolo a dedicare una mostra a Sophie Taeuber-Arp è duplice: numerose opere nelle collezioni della Fondazione Marguerite Arp saranno esposte il prossimo anno al MOMA di New York, dove si terrà una grande retrospettiva dedicata all'artista svizzera. Prima di quell'importante appuntamento la Fondazione ha inteso proporre le straordinarie opere di Taeuber-Arp al nostro pubblico. Inoltre, nel 2018, grazie al sostegno di privati, la Fondazione Marguerite Arp ha potuto acquisire un importante fondo d'archivio costituito da lettere che Sophie ha inviato alla coppia di collezionisti basilesi Annie e Oscar Müller-Widmann dal 1932 al 1943. Gli interessanti documenti consentono di avvicinarsi alla personalità dell'artista, come rivela la piccola selezione in mostra.

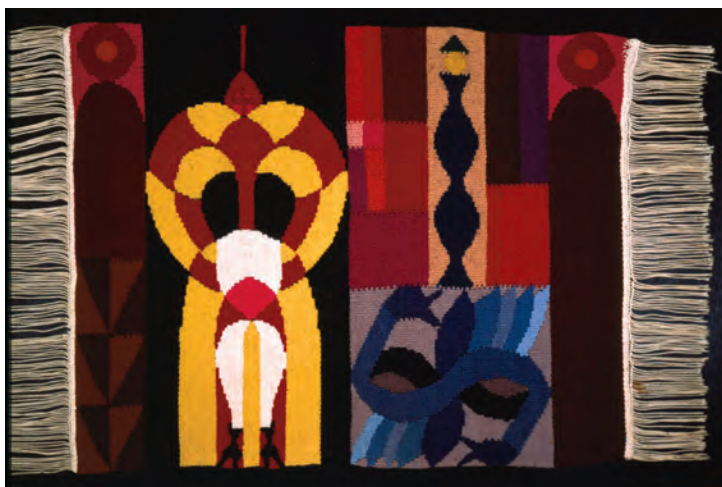


*Sophie Taeuber-Arp, "Six espaces avec croix"  
1932, gouache su carta, cm 29 x 42,6.*

Opere su carta, rilievi, dipinti e lavori tessili realizzati lungo l'intero percorso creativo di Taeuber-Arp - dagli anni Dieci agli anni Quaranta del XX secolo - invitano a scoprire legami formali e di contenuto tra i diversi mezzi espressivi. L'esposizione presenta una quarantina di lavori, da opere iconiche quali la "Composition verticale-horizontale"

del 1916, a piccoli oggetti quasi mai esposti come ad esempio una scatola di fiammiferi decorata a motivi geometrici o un porta cappello. Il linguaggio costruttivista si alterna a espressioni biomorfe, come il tema della conchiglia che si ritrova nei delicati disegni utilizzati da Jean Arp per illustrare alcuni suoi libri di poesie, pure presenti in mostra.

La mostra allo Spazio espositivo in Via alle Vigne 46 e il parco con sculture di Arp si possono ammirare (entrata piena Fr. 5.-) fino al 27 ottobre ogni domenica dalle ore 14.00 alle 18.00.



*Sophie Taeuber-Arp  
"Senza titolo"  
1918/1924  
tessuto di lana  
cm 40 x 60.*

La Fondazione Gabriele e Anna Braglia a Lugano - oltre alla mostra all'aperto lungo le piazze e le vie del centro dedicata a monumentali opere in acciaio cromato di Helidon Xhixha - propone nei suoi spazi l'esposizione "Da Kandinsky a Nolde. Dialogo fra due collezionisti: le collezioni Braglia & Johenning". L'occasione offre al grande pubblico di avvicinarsi all'arte germanica di inizio Novecento e vedere per la prima volta un gruppo di trenta opere d'arte espressioniste provenienti dalla collezione privata di Renate e Friedrich Johenning, accostate a una selezione di oltre quaranta opere della collezione Braglia. L'approfondimento di quindici artisti, capisaldi del movimento espressionista, attraverso la presentazione di settantaquattro opere d'arte, realizzate fra il 1901 e il 1955, si articola sui due piani della Fondazione Braglia seguendo una suddivisione tematica.

La mostra permette un confronto con i maestri che hanno sperimentato con nuovi linguaggi artistici all'inizio del Novecento, un periodo contraddistinto dallo sviluppo di nuove forme espressive, libere da regole accademiche e da barriere ideologiche, e da cui nacque l'Espressionismo, un'arte "di pancia", che vuole entrare in contatto con l'anima di ciascun individuo. Fra gli estimatori di quest'arte istintiva si trova Gabriele Braglia, che con la moglie Anna (1934-2015) ha riunito, a partire dall'inizio degli anni Novanta, una collezione di oltre sessanta opere



Wassily Kandinsky, "Murnau", olio su tela, 1908.

espressioniste (fra dipinti e opere su carta) realizzate da Erich Heckel, Ernst Ludwig Kirchner, Otto Mueller e Hermann Max Pechstein (artisti del gruppo Die Brücke, attivo fra Dresda e Berlino dal 1905 al 1913) e guidati dal maestro espressionista Emil Nolde; seguiti da Heinrich Campendonk, Alexej von Jawlensky, Wassily Kandinsky, August Macke, Franz Marc, Gabriele Muntz e Marianne von Werefkin (esponenti del gruppo Der Blaue Reiter, attivi fra Monaco e Murnau) e dai rappresentanti del Bauhaus (Lyonel Feininger e Paul Klee).

I coniugi Friedrich e Renate (1936-2018) Johenning acquistarono la prima opera d'arte nel 1979: un acquerello di Emil Nolde, "Alpenveilchen und Chrysanthemem". Dopo quella prima acquisizione si sono interessati all'arte per nove anni senza entrare in possesso di altri dipinti o avere l'intenzione di dare vita a una collezione come quella odierna. Con il trascorrere del tempo, il desiderio di possedere altre opere è aumentato e sono



## DA KANDINSKY A NOLDE ALLA FONDAZIONE BRAGLIA



Emil Nolde  
*"Familienbild"*  
 1947  
 olio su tela  
 cm 68 x 88,5.

diventati dei veri collezionisti, attendendosi, in fatto di acquisizioni, a una regola molto semplice: che entrambi fossero della stessa opinione. La loro attività di collezionisti spazia sull'arco di tre decenni, durante i quali Renate e Friedrich hanno acquistato uno o due quadri ogni anno. Oggi la collezione Jochenning si compone di una raccolta di oltre cinquanta opere in-

centrate sull'arte tedesca di fine Ottocento e inizio Novecento, con alcuni rappresentanti della modernità classica (Lovis Corinth e Max Liebermann); tuttavia la loro raccolta si contraddistingue da un interesse speciale per la produzione di Jawlensky, Nolde, Macke e Paula Modersohn-Becker ai quali si aggiungono Pechstein e Karl Schmidt-Rottluff.

Grazie all'unione temporanea di un nucleo di oltre settanta opere di eccezionale qualità, la Fondazione Braglia di Lugano offre così la possibilità di acquisire una visione esauriente ed esclusiva sulla produzione di artisti che attraverso una forte accentuazione cromatica e un incisivo segno pittorico hanno interpretato la realtà attraverso un'esperienza emozionale e spirituale innovativa e oggi più che mai attuale.

La mostra dal titolo "Da Kandinsky a Nolde" presso la Fondazione Braglia (Riva Caccia 6°, Lugano) rimane allestita fino al 29 giugno. Si può visitare (ingresso pieno Fr. 10.-) nei giorni di giovedì, venerdì, sabato nell'orario 10.00-13.00 e 14.30-18.30. La Fondazione all'esterno dei suoi spazi, su suolo pubblico, ospita contemporaneamente la grande opera "Rapture" (2018) in acciaio e corten di Helidon Xhixha (\*1970).

## SESSA - A CONFRONTO DIFFERENTI TECNICHE PRESSO IL CENTRO ARTE E CERAMICA

Una mostra collettiva di opere d'arte dal titolo "Essere in-vita", è organizzata presso il Centro Arte e Ceramica di Casa Trezzini, in via Mons. Trezzini 12 a Sessa.

Sono impegnati quattro artisti che propongono varie tecniche. Sono Gabriela Hess (calligrafia), Pier Giorgio Ceresa (pittore), Renato Domiczek (ceramista) e Patrizia Balmelli ceramista).

L'esposizione rimane allestita fino al 21 luglio; si può liberamente visitare - dalle 10.00 alle 17.00 - limitatamente la prima e la terza domenica del mese e nei giorni festivi infrasettimanali.



Un'opera dell'artista capriaschese (Corticiasca) Pier Giorgio Ceresa (1939) tratta dalla sua recente monografia: "Un mondo cattivo" olio su tela 2015 cm 130 x 90.



## FABIOLA QUEZADA ESPONE ALLO SPAZIO ESPOSITIVO LA CORNICE

Lo Spazio espositivo La Cornice, affiancato all'omonimo negozio specializzato, propone una mostra dal titolo "Natura morta, natura viva e ancora viva..." dedicata alla pittrice messicana residente a Lugano Fabiola Quezada. Presso la dinamica galleria condotta da Fabrizio Colciaghi saranno esposte una trentina di opere di differenti formati fra acrilici su tela e acquarelli su carta.

Nella sua arte Fabiola Quezada mescola ovviamente le influenze culturali del Messico con quelle della cultura classica europea e le ispirazioni della pittura moderna. Il tutto arricchito con sapori e colori vivi della sua terra d'origine. Dipinge solitamente corpi umani e vegetali, diversità e somiglianza, confronti di vita quotidiana e ricordi, messaggi semplici e forti, in perfetta sintonia con la contemporaneità fatta di fresca cromaticità.

Fabiola Quezada, ticinese d'adozione, è nata nel 1968 a Temascalapa, vicino a Città del Messico. Si è laureata in pittura con 110 e lode all'Accademia di Brera a Milano nel 2003. Dal 2016 è presidente di Visarte Tici-



Fabiola Quezada  
*"Basics", cm 100 x 100*

no. Nel 2004 ha vinto il prestigioso Premio Lissone, al museo d'arte contemporanea della Città di Lissone.



Fabiola Quezada  
*"Studio per ninfea", cm 23 x 31.*

L'artista ha pubblicato diversi articoli e testi, tra cui "All'ex-Macello un futuro per l'arte" Corriere del Ticino, 2017, "Arte a km 0" pubblicato nella sezione cultura, Ticino Management, 2017. "Frida Kahlo, ricordi, colori ed emozioni" (Quaderni di Casa America, Genova) nel 2015. Vive e lavora tra Lugano e Milano.

La mostra di opere di Fabiola Quezada presso lo Spazio espositivo La Cornice (in via Giacometti 1, Lugano centro) rimarrà liberamente visibile fino al 28 giugno durante gli ampi orari d'apertura del negozio e galleria: lunedì-venerdì 8.00-12.00 e 14.00-18.30, sabato 9.00-12.00.

**LA CORNICE**  
cornici  
dorature  
articoli di belle arti

*Fabrizio Colciagli*

via A. Giacometti 1  
6900 Lugano  
tel e fax 091 923 15 83  
lacornicelugano@bluewin.ch  
www.lacornice.ch

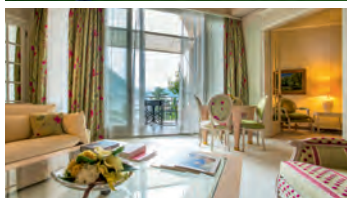


**LA CORNICE**  
spazio espositivo

**visitate  
la nostra  
galleria d'arte**



*Grand Hotel  
Villa Castagnola*



*Villa, Art & Gastronomy*



VIALE CASTAGNOLA 31  
TEL. + 41 (0)91 973 25 55  
FAX + 41 (0)91 973 25 50



LES  
GRANDES  
TABLES  
DE SUISSE

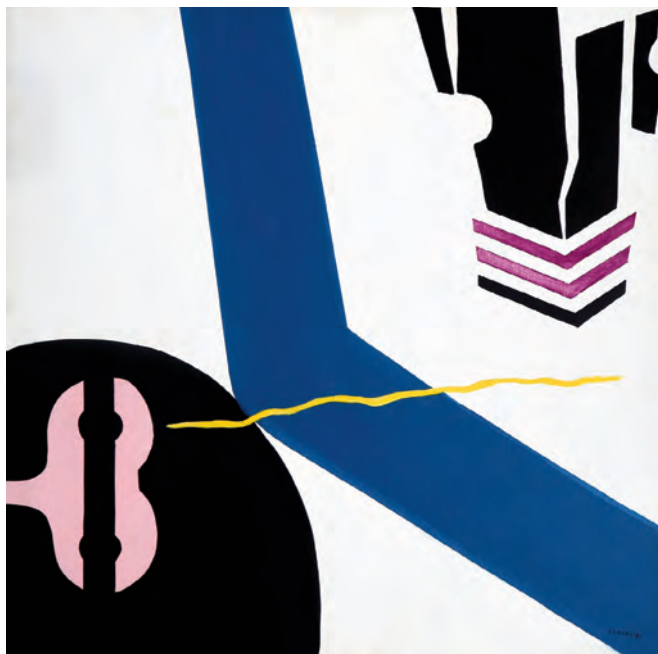


6906 LUGANO, SWITZERLAND  
INFO@VILLACASTAGNOLA.COM  
WWW.VILLACASTAGNOLA.COM



## L'OMAGGIO A SERGIO EMERY ALLA GALLERIA VIA MARCONI 2

Con Carlo Cotti, Sergio Emery (Chiasso 1928-2003 Gentilino), è stato l'artista della seconda metà del XX secolo che più di altri, in pittura, ha sperimentato soluzioni stilistiche e materiche provenienti da fuori, apporti innovativi suggestionati dai fermenti culturali dell'arte internazionale del secondo dopoguerra. È la sua stessa formazione artistica – allievo di Johannes Itten alla Kunstgewerbeschule di Zurigo nel 1945, successivamente allievo all'Accademia Cimabue a Milano e collaboratore nell'atelier di Édouard Pignon a Parigi – che lo ha indirizzato in tal senso: partendo dalla figurazione, sul finire degli anni '50 si è rivolto alla pittura informale col suo forte contenuto espressivo, divenendone uno dei rappresentanti storici nella nostra regione. Dalla metà degli anni '60 la sua ricerca si è rivolta alla pittura geometrica restando tuttavia distante da quella scuola concreta zurighese che l'aveva formato. Più attento, invece, agli esiti della 'pop art'



americana e del 'hard edge painting' di cui in Ticino Livio Bernasconi è stato

un esponente di rilievo. Gli anni '70 hanno segnato per Sergio Emery un deciso ritorno alla figurazione in cui, ancora una volta, risuonano gli echi lontani della pittura americana, di artisti quali Jim Dine, o ancora spunti della 'landart' di Christo con le sue celebri impacchettature.

Nei decenni successivi ha sviluppato un lungo itinerario che passava attraverso la pittura segnica in composizioni in cui predomina il gesto ed una pittura poco materica e volentieri liquida che lasciava sgocciolare il colo-



Sergio Emery  
"La chiave e saetta", 1971  
acrilico su tela, cm 100 x 100

Sergio Emery  
"Studio per mosaico"  
1967, tempera, cm 53 x 60.

## SERGIO EMERY ALLA GALLERIA DI VIA MARCONI 2

re. La continua ricerca di Sergio Emery ci porta la testimonianza di un'intima quietudine, assieme alla volontà di rinnovamento propria di tutta una generazione che ha profondamente marcato lo sviluppo ed i radicali cambiamenti della nostra regione. La sua opera resta così di riferimento per la comprensione della cultura artistica ticinese contemporanea.

Nella galleria di via Marconi 2 a Lugano, sino alla fine di giugno, viene illustrato questo percorso unico e personale di Sergio Emery. La fornita galleria di Flavio Piccinelli e Paolo Blenderger si può liberamente visitare dal lunedì al venerdì nell'orario 10.30-12.00/15-18.30; sabato ininterrottamente dalle 10.30 alle 16.30.

Sergio Emery  
*"La molla rotta", 1971*  
 acrilico su tela, cm 100 x 100



## MELANO - MARISA CASELLINI IN DIALOGO CON ALTRI ARTISTI E CON IL PUBBLICO

Marisa Casellini si propone nel proprio paese, Melano, con una mostra che da sua personale si trasforma in collettiva grazie alla partecipazione di una cinquantina di artisti. Lo fa presso gli spazi di Villa Santa

Lucia, che il Comune di Melano ha acquistato l'anno scorso sulle rive del lago Ceresio.

Marisa Casellini questa volta presenta un suo progetto coltivato nel tempo e che prende avvio dalla sua elaborazione di una cinquantina di ritratti di artisti di differenti discipline. In questa circostanza nega al suo ego di impossessarsi dell'occasione e perciò invita tutti generosamente a partecipare alla cerimonia dell'arte, trasformando la mostra personale in evento collettivo, dove tutti espongono,

'preformano', proiettano, cantano, danzano, dialogano tra loro. Pittura, calligrafia, fotografia, musica, installazioni, video, film, poesia e 'performance' sono il palinsesto dell'evento estivo di Melano. Durante il periodo della mostra è previsto un calendario d'attività programmate dal Municipio e dagli artisti stessi.

Marisa Casellini è nata a Mendrisio nel 1951 e si è diplomata in pittura nel 1988 presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, allieva di Luciano Fabro.

La mostra/avvenimento rimane allestita a Villa Santa Lucia (in via Santa Lucia 22, Melano) fino al 28 luglio; si può liberamente visitare nei giorni di giovedì e venerdì dalle 17.00 alle 19.00, sabato e domenica dalle 10.00 alle 12.00.



Marisa Casellini,  
*"Memoria", 2016*  
 tecnica mista  
 su terracotta, tessuti e ferro  
 Ø circa cm 20.

ARTE

BIASCA

## MILVIA QUADRIO RITORNA A CASA CAVALIER PELLANDA

Lo aveva fatto una trentina di anni fa ed ora Milvia Quadrio ritorna a esporre nella Casa Cavalier Pellanda, a Biasca. L'artista ticinese presenta per l'occasione un'ampia e articolata mostra, nella quale si possono ammirare i vari aspetti della sua poliedrica arte: le immagini fotografiche degli interventi nella natura, la cosiddetta 'land art', per la quale Milvia Quadrio ha preso parte a importanti rassegne anche di valenza internazionale, le installazioni, le sculture, non da ultimo la pittura, che conta quasi un centinaio di dipinti. Alcune opere tridimensionali sono state realizzate appositamente per questa esposizione, altre, già mostrate in precedenza, sono state adattate alle cinquecentesche sale della Casa Cavalier Pellanda, attraverso una singolare scenografia. Per l'occasione è uscita una interessante monografia sull'artista.

Milvia Quadrio è nata nel 1936 a Campo Blenio. Dopo le scuole dell'obbligo ha frequentato il Collegio San Giuseppe a Lugano e l'Istituto Moderno a Bellinzona. In seguito l'Accademia di Belle Arti a Monte



Carlo. Ha compiuto diversi viaggi di studio in Europa e si è soffermata alcuni anni in Libano. Dal 1978 si è ristabilita a Olivone, in valle di Blenio. Nella sua attività didattica, per diversi anni ha insegnato a scolpire la neve e il ghiaccio. In Italia ha tenuto corsi di scultura 'land art' per giovani delle scuole medie e scuole superiori. A partire dal 1967 ha esposto con mostre personali di pittura, scultura e 'land art' non solo in Svizzera ma anche in Libano, Austria, Germania, Spagna, Francia e Italia.

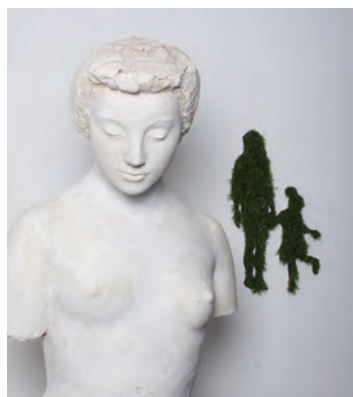
La mostra a Casa Cavalier Pellanda, nel centro di Biasca, rimane allestita fino al 30 giugno; si può liberamente visitare nei giorni di mercoledì, sabato, domenica e festivi nell'orario 14.00-18.00, venerdì 16.00-19.00.

# MALVAGLIA

## CHIARA FIORINI ESPONE PRESSO L'ATELIER TITTA RATTI

La Fondazione Elisa e Titta Ratti presenta presso l'Atelier Titta Ratti a Malvaglia installazioni, dipinti, composizioni e, quadri-oggetto proposti da Chiara Fiorini. Il percorso espositivo parte dagli spazi esterni dell'edificio per entrare negli ambienti interni. Si tratta di lavori inediti dell'artista originaria della valle di Blenio ma che opera nella Svizzera interna. L'intento dell'artista è quello di presentare lavori inediti capaci di dialogare sia con la memoria che aleggia nel vecchio asilo infantile sia con le opere dello scultore di casa Titta Ratti. Si tratta di lavori pensati apposta per dare all'atelier un'ambientazione dal carattere quasi fiabesco, in grado di offrire al visitatore una sensazione di sognante spaesamento. Molti lavori sono stati creati appositamente per quegli spazi.

Così l'artista presenta la sua mostra: «L'installazione "Evergreen" (Sempreverde) è stata creata apposta per gli spazi dell'Atelier Titta Ratti. Per alcune settimane ho lavorato in questi locali come in un atelier. Il centro dell'opera è rappresentato dal "tavolo volante" caratterizzato da una "tovaglia" di foglie di edera cucite assieme con quattrocento metri di filo verde. Settantacinque ore di lavoro paziente senza contare la ricerca delle foglie.



Con le foglie la natura stessa entra nel museo. Il "tavolo volante" vuole essere un invito a sedersi a tavola, per incontrarsi, discutere e vivere la convivialità. Il "Filo verde" si dipana dall'esterno all'interno dei locali, seguendo un gioco del "fuori casa" e del "dentro casa": il verde della natura entra in casa, i mobili escono sul prato come avviene con l'opera "Il salottino".

"Fata Morgana", raffigurazione di un villaggio con una casa, un campanile e una fontana che sembrano riemergere dal prato, esprime il mio desiderio che i nostri paesi ritrovino nuova vita e che, conciliando tradizione e modernità, si possa andare verso nuovi orizzonti. Queste due opere sono ricoperte di un materiale sintetico che imita il tappeto erboso, un materiale che viene commercializzato con il nome "Evergreen".

Il mio intervento al pianterreno è un lavoro di intreccio con le sculture di Titta Ratti sul tema dei bambini. Fino a pochi anni fa questo edificio accoglieva il giardino d'infanzia di Malvaglia. Figure di bambini e di adulti che li accompagnano, ritagliate in tappeto sintetico, hanno preso posto tra le sculture: nasce fra loro un

dialogo. Al primo piano il "Filo verde" conduce all'installazione "Salotto". I mobili e gli arredi sono ispirati da quelli della mia casa paterna ad Acquarossa: un tavolino, due poltroncine, una lampada, uno specchio, una fotografia, una pianta d'appartamento e una credenza con gli oggetti della mia casa. Il gioco della casa continua con un "materasso" fatto di molle ricavate da una vecchia rete proveniente da una casa della Val Leventina. Sulle molle sono fissati dipinti e fotografie ritoccate con colore e ricamate sul tema "Storie di letto"; i singoli elementi così ottenuti, posati sul pavimento l'uno accanto all'altro a formare un quadrilatero, rimandano all'idea di un vero letto».

Chiara Fiorini è nata nel 1956 ad Acquarossa. Dopo l'università Friburgo nel 1981 si è diplomata alla scuola d'arte Martenot di Parigi e nel 1983 ha conseguito il diploma della scuola nazionale superiore delle Belle Arti, Parigi. Espone dal 1981 sia in Svizzera sia all'estero. Vive e lavora a Zurigo. L'esposizione all'Atelier Titta Ratti (via Ronge 107, Malvaglia) si può visitare fino al 7 e poi dall'8 settembre al 20 ottobre.

## NEL PALAZZO COMUNALE IN MOSTRA DIPINTI E INCISIONI DI ARMAND RONDEZ

La programmazione culturale promossa dal Comune di Bioggio prosegue con la mostra di opere dell'artista zurighese Armand Rondez (1928-1986). Nelle due sale e altrettanti grandi corridoi, oltre che alla scala pubblici del palazzo civico sono esposte 35 opere. Sono incisioni di circa 20x30 cm, tecniche miste e oli nel formato 50x70 fino al più grande quadro a olio su tela di cm 160x135.

Così Maria Will, storico dell'arte, ricorda l'artista: «Pittore e incisore, Armand Rondez (Zurigo 1928-1986) progettava nei primi anni '80 di stabilirsi a Mendrisio e di aprirvi un atelier di stampa d'arte. Conosceva da tempo la regione, poiché a partire dagli anni '50 era stato spesso ospite a Riva San Vitale dell'amico artista Maurits Ernest Houck, il quale, nel bel Palazzo Della Croce, amava circondarsi di intellettuali, poeti, filosofi e artisti. Purtroppo la morte, sopraggiunta per Armand Rondez a cinquantotto anni non ancora compiuti, troncò i piani dell'artista. Grazie all'impegno e alle premure della figlia e della famiglia di Rondez – nel cuore medievale del Borgo, proprio lì dove egli avrebbe voluto avviare una nuova fase di vita e di lavoro, ha sede dal 2017 l'Archivio Armand Rondez (AAR), che si occupa della valorizzazione della sua opera.

Ora, a tre anni dall'esposizione-omaggio che "Areapangeart" di Camorino ha dedicato a questa avvincente e colta personalità, il Comune di Bioggio – nell'ambito della sua programmazione culturale – promuove una nuova rassegna sulla ricerca di Armand Rondez, organizzata questa volta attorno ai lavori del decennio fra il 1960 e il 1970. Un periodo molto fecondo per Armand Rondez, ricco di slanci e sperimentazioni, in sintonia non da ultimo con i fermenti diffusi dalla cultura giovanile di quegli anni. Di particolare interesse sono in mostra



i dipinti materici, testimonianza di un'indagine che, intrapresa sulla suggestione delle ricerche di Dubuffet, mira alla libertà espressiva evitando tuttavia l'urlo scomposto e rimanendo invece entro una misura di elegante evocazione.

Accanto ai dipinti, l'esposizione di Bioggio dà spazio alle incisioni, un mezzo espressivo per il quale Rondez si entusiasma e le cui potenzialità gli furono rivelate da Karl Guldenschuh, provetto in quest'arte. Rondez amava combinare 'collage' e segno inciso, non di rado inserendo frammenti di testo e moltiplicando così i livelli di significato del lavoro. D'altra parte restano sempre preservati in lui quella lucidità e quel rigore 'disegnativo' che racchiudono uno dei suoi tratti stilistici più rappresentativi.

In possesso di una solida formazione accademica, conseguita a Madrid nei primi anni Cinquanta, Rondez riceve da Walter Jonas, carismatica e poliedrica figura di intellettuale, le indicazioni fondamentali per il suo

percorso, caratterizzato da una posizione di originale individualità e di forte espressività. Opere di Armand Rondez, già apprezzate all'epoca da alcuni raffinati e accorti intenditori (ad esempio dal noto collezionista dell'opera grafica di Picasso, Georges Bloch) sono custodite in varie raccolte svizzere, fra le quali quelle del Cantone e della Città di Zurigo e di Berna; inoltre una serie di sue incisioni fa parte della Graphische Sammlung dell'ETH di Zurigo. Sue altre opere si trovano in collezioni di Germania, Italia e Stati Uniti).

La mostra presso lo stabile del Municipio di Bioggio (in via Cademario 10) sarà inaugurata venerdì 21 giugno alle 18.30; poi rimarrà allestita fino al 20 ottobre e liberamente visitabile nei giorni di lunedì (orario 16.00-19.00) martedì, mercoledì e venerdì 9.45-11.45; giovedì 11.00-14.00.

ARTE

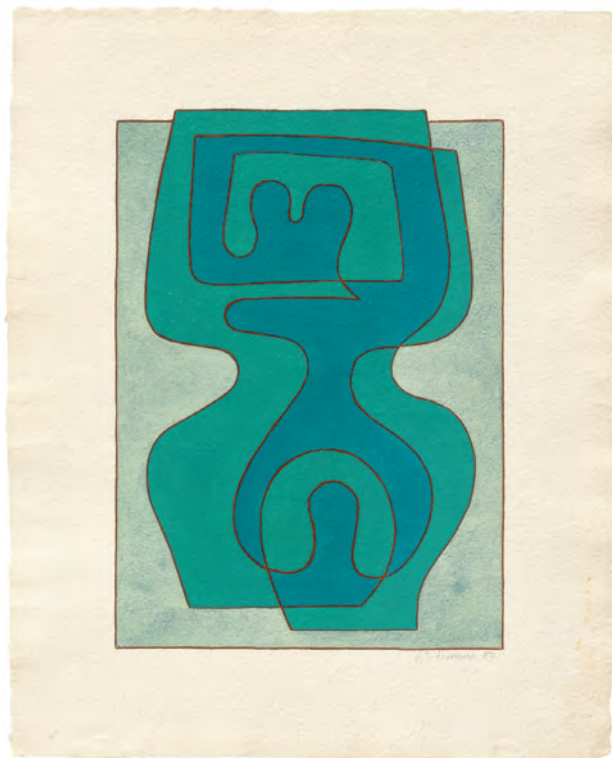
MINUSIO

## MEDICO, UMANISTA E CULTORE D'ARTE ALBERTO PEDRAZZINI AL MUSEO MECRÌ

La Fondazione Museo Mecrì presenta la terza mostra del ciclo dedicato all'arte contemporanea. L'esposizione propone la figura di Alberto Pedrazzini (1917-2015), non solo sulla sua ricca produzione pittorica e scultorea ma anche sulla attività di scrittore di poesie e di testi. In mostra viene delineata e illustrata una biografia che ripercorre l'infanzia, gli anni scolastici, le sue passioni sportive e per la montagna, i successivi anni di formazione, gli studi universitari accompagnati dai periodi di leva, per giungere infine alla pratica di medico e primario presso l'Ospedale La Carità di Locarno.

Già prima del pensionamento, Pedrazzini era solito frequentare Remo Rossi e gli artisti che a lui facevano riferimento. Queste frequentazioni si intensificarono nel momento in cui si ritirò a vita privata. È ormai noto che il locarnese fu meta ideale per artisti quali Jean Arp, Hans Richter, Italo Valenti, Arturo Bonfanti, Ben Nicholson, e altri ancora. Con molti di loro, in particolare con Jean Arp e Italo Valenti, Pedrazzini strinse rapporti intensi sul piano artistico e dell'amicizia, traendo motivazioni e ispirazioni.

L'attività artistica dell'illustre locarnese comprende una grande quantità di dipinti e stampe, quasi esclusivamente su carta Lafranca, realizzati in prevalenza a partire dalla metà degli anni '70 fino alla fine dei suoi giorni.



Negli spazi museali della Fondazione viene presentata un'inedita selezione composta da 30 opere circa. I dipinti sono accompagnati dagli scritti, anch'essi redatti prevalentemente durante gli ultimi decenni prima della sua dipartita. Alberto Pedrazzini dedicava buona parte della sua esistenza a dipingere o scrivere.

La mostra di dipinti e sculture presso la Fondazione Museo Mecrì (in via Mondacce 207 a Minusio) rimarrà allestita fino al 14 luglio; si può liberamente visitare nel seguente orario: martedì–venerdì 14.00–17.00, sabato–domenica 10.00–12.00 / 14.00–17.00.

# Boutique Sophie

*moda per donne esclusive  
realizzazione di capi unici*

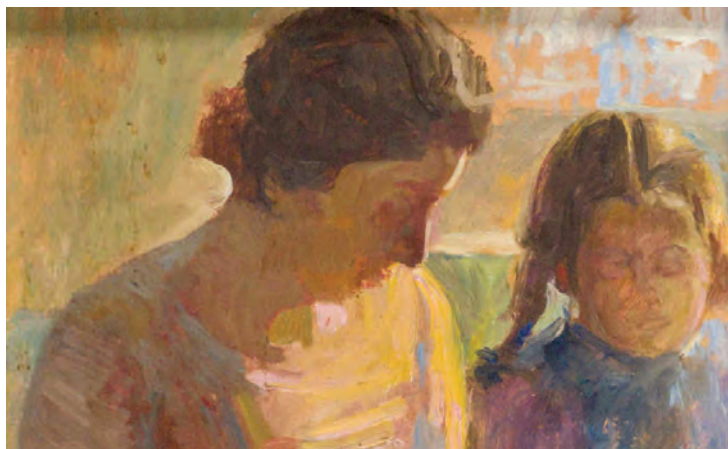
Serfontana, II. piano - 6834 Morbio Inferiore - tel 078 945 12 55 - [cp.sophie10@gmail.com](mailto:cp.sophie10@gmail.com)



## CARLO BASILICO, LA PITTURA COME LE PAGINE DI UN DIARIO

Questa rassegna alla Pinacoteca Giovanni Züst, realizzata vent'anni dopo la prima antologica tenuta a Chiasso, presenta la collezione di opere pittoriche di Carlo Basilico conservata dal nipote Rudy, custode di quasi tutta la produzione pittorica del nonno. Carlo Basilico infatti esponeva e vendeva poco e dipingeva soprattutto per diletto. Formatosi a Torino, i suoi dipinti corrono sul filo di un diario domestico realizzato nei giorni liberi dal lavoro svolto come titolare dell'impresa dei pittori-decoratori Prada di Chiasso. La sua pittura è dominata da un colorismo inusuale alle nostre latitudini. Un colore allo stato puro, non miscelato sulla tavolozza, dato per rapidi tocchi, spesso giocato sul contrappunto tra zone di luce o di ombra. Temi e soggetti sono ritratti e autoritratti, in cui egli persegue la continua indagine su sé stesso, l'osservazione dell'armonia familiare, degli angoli di casa, e la grande passione per i paesaggi.

Basilico sentiva congeniale esprimersi con diverse tecniche, passando



con grande flessibilità dall'olio alla tempera, dall'acquarello all'inchiostro, dal pastello al carboncino, dal disegno a matita alla sanguigna. Lavorando su uno stretto numero di soggetti – esemplare il caso dei tanti ritratti fatti ai familiari – è come se egli sentisse il bisogno di affrontarli con tecniche e tagli compositivi sempre diversi, variando il modo di accostarli e rappresentarli, così da suonare di volta in

volta una musica o un'emozione diversa. Sono queste le forme e i temi dell'arte di Carlo Basilico, sempre ispirati dal sentimento del vero e sorretti da uno sguardo contemplativo che, pur dando risalto alla luce-colore, coglie la realtà nel suo attimo fuggente. Sebbene non documentate in mostra, si ricordano le sue decorazioni più note quelle per la Polus, per la Torretta di Casa Pedrolì, per il Cinema Teatro a Chiasso e per l'Albergo Bellavista sul Monte Generoso. Basilico si dedicherà anche all'architettura, progettando e ristrutturando diversi edifici importanti per l'industriale Luigi Giussani, tra cui la facciata della Monteforno a Bodio e la Centrale Elettrica a Lostallo. Fu inoltre designer di mobili e di arredi domestici.

La mostra alla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst a Rancate-Mendrisio rimarrà allestita fino al 25 agosto; si può visitare (entrata piena Fr. 10.-) nel mese di giugno nell'orario 9.00-12.00 / 14.00-17.00, luglio e agosto 14.00-18.00; chiuso il lunedì, festivi aperti. In contemporanea rimane aperta fino al 25 agosto la mostra "Carlo Storni (1738-1806). Pittore e 'coloraro' svizzero a Roma".



*Rompi le abitudini  
con il nuovo  
Brivio Brut!*



 *Brivio*

shop.gialdi-brivio.ch - www.brivio.ch

## LE MAGICHE NOTTI D'ESTATE NELLA NEW ORLEANS SVIZZERA

Ascona, la New Orleans svizzera, ospita dal 20 al 29 giugno la 35. edizione di un festival davvero speciale. In Svizzera e nel mondo ci sono molti festival. JazzAscona è però una perla rara. In piazza, in riva al Lago Maggiore, nei caffè e nelle piazzette del vecchio nucleo, per dieci giorni e dieci lunghe notti i cuori e i piedi battono ai ritmi sincopati del jazz. Sul lungolago uno potrebbe anche crederci a New Orleans. Battono i tamburi, incalzano le trombe. Ecco che irrompe fra due ali di folla la 'second line'. Più in là, all'altro capo della piazza, le note della 'big band' scivolano via leggere, disinvolte, mentre sul palco principale la cantante di New Orleans sfodera armi di seduzione di massa intonando, una volta ancora, "When The Saints Go Marchin' in".

JazzAscona è l'emozione infinita del jazz, ma anche di tanti altri generi correlati: dal gospel al blues, dal boogie all'R&B, al funk. Il suo cuore pulsante è la musica afroamericana, la musica che facevano un tempo i pionieri del jazz di New Orleans, e, certamente, la musica che si fa oggi nella Città del Delta. Necessariamente diversa, estremamente variegata, giova-



Ashlin Parker

ne, ma sempre però con quel feeling e quel ritmo rilassato e festoso che ne sono la caratteristica principale. "The New Orleans Experience" è il motto del festival, a ribadire un legame storico e fortissimo con la metropoli sul Mississippi, che si conferma anche quest'anno. Ascona è l'unico festival in Europa sostenuto ufficialmente dalle autorità di New Orleans e questo sostegno permette di invitare molti musicisti della città. Saranno una quarantina anche per questa 35. edizione,

in programma dal 20 al 29 giugno.

La colonna portante del festival sarà la "New Orleans Jazz Orchestra". La formazione, coronata ai 'Grammy Award' nel 2009, è oggi la band più importante della Città sul Mississippi. Una quindicina di suoi musicisti sarà ad Ascona per tutta la durata della 'kermesse', mentre la formazione al gran completo (con ospite speciale il grande pianista e cantante Davell Crawford) terrà due concerti imperdibili nel week-end finale. Il 28 giugno presenterà un omaggio a 150 anni di musica a New Orleans e il 29 giugno un tributo ad Allen Toussaint, mostro sacro del jazz e dell'R&B. Il concerto è una prima europea assoluta. Altra vedette di questa edizione sarà il pianista di origini giamaicane Monty Alexander. Uno dei più importanti pianisti della storia del jazz, Alexander terrà il 27 giugno un attesissimo tributo dedicato, nel centenario della nascita, all'iconico interprete di "Unforgettable, When I Fall in Love" e decine di altre celeberrime canzoni: Nat King Cole.

JazzAscona sarà inaugurato giovedì 20 giugno dalla scanzonata ironia di Sergio Caputo e Francesco Baccini,



Monty Alexander

JAZZ ASCONA FESTIVAL

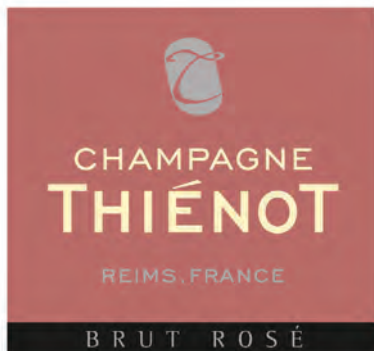


novata, mentre il 23 giugno sarà consegnato lo “Swiss Jazz Award” alla carismatica cantante americana, ma svizzera d’adozione, Othella Dallas, che a 93 anni (!) sa ancora dispiegare un’energia e un’intensità che suscitano generale ammirazione.

JazzAscona 2019 è naturalmente molto di più, con circa 180 concerti, una quarantina di band, sfilate di brassband, degustazioni di specialità culinarie della Louisiana, imperdibili ‘jam session’ notturne e quest’anno anche degli incontri gratuiti per i trombettisti nell’ambito del progetto ‘Trumpet Mafia’. E naturalmente ci saranno anche diversi ospiti del Ticino. Ad esempio, Sandro Schneeбели con il suo nuovo trio e un repertorio blues e r&b godibilissimo e dal sapore vintage e il fisarmonicista Danilo Boggini, che ripercorrerà le tappe più significative della sua carriera il 29 giugno assieme al grande trombettista italiano Flavio Boltro.

due big fra i più originali e anticonformisti della musica italiana che col loro progetto “Swing Brothers” ripartono dai fondamentali, dallo swing e dal blues, riproponendo però anche i pezzi forti dei loro repertori, da “Un sabato italiano” di Caputo a “Sotto questo

sole” di Baccini. Il 25 giugno il festival premierà con l’«Ascona Jazz Award 2019» il grande trombettista e cantante di New Orleans Leroy Jones, esponente di punta di quella corrente di musicisti che pur rimanendo fedele alla tradizione l’ha profondamente rin-



*Bindella*  
la vita è bella

Bindella Viticoltura-Commercio Vini SA  
Via al Molino 41, Scairolo - 6926 Montagnola  
tel 091 994 15 41 - fax 091 993 03 87 - [info@bindellavini.ch](mailto:info@bindellavini.ch)

## VALLEMAGGIA AL MAGIC BLUES TANTI E STRAORDINARI CHITARRISTI

L'edizione numero diciotto del Vallemaggia Magic Blues non poteva essere che nel segno del Festival di Woodstock, di cui ricorre quest'anno il 50° anniversario. Saranno due giorni a Cevio, mercoledì 24 e giovedì 25 luglio, pensati nel solco della indimenticabile kermesse del 1969; una tre giorni di "love, peace and music". Sul palco si esibiranno gruppi presenti allora al festival, quali i "Ten Years After" e artisti, reduci, ancora vivi e vegeti, che riproporranno le intere scalette di grandi interpreti quali la "Creedence Clearwater Revival" grazie alla "Creedence Clearwater Revived", accompagnata dal grande Johnnie "Guitar" Williamson; oppure la "Miller Anderson Band" che per contro proporrà per intero il concerto che la "Keef Hartley Band", nella quale militava un giovane Miller Anderson, tenne 50 anni orsono; senza dimenticare la miglior cover band di Jim Hendrix, il trio "More Experience" di Marcel Aebly e la Janis Joplin italiana, Arianna Antinori con il suo gruppo. Anche il resto del programma di questa edizione è di prim'ordine. È stato allestito un programma con dieci serate tutte da applausi a scena aperta, a partire



Andrea Bignasca

dalla "Chicago Blues Night" di Brontallo di venerdì 12 luglio, con la "Al Jones Blues Band" e la "Mo Folk Blues Band" di Michael Dotson. Al Jones è un punto di riferimento ormai imprescindibile in tutta l'Europa per tutti gli amanti del Rhythm'n'blues e del Blues. Ha suonato in pratica con tutti i più quotati artisti, tra i quali B.B. King, Johnny Winter e Louisiana Red. Michael Dotson è uno dei 'sideman' più richiesti della scena Blues di Chicago. Tuttora membro dei Mississippi

Heat, ammirati nel 2009 ad Avegno, vanta collaborazioni con Homesick James, Billy Boy Arnold, Jimmy Burns, Willie Kent, Big Jack Johnson e Little MacSimmons.

Quest'anno Giumaglio è terra di chitarristi straordinari. Mercoledì 17 luglio si inizia con la, "Double Guitar Heroes Night" una prima per il Magic Blues: sul palco due gruppi con la stessa sezione ritmica, dapprima il versatile chitarrista scozzese Al Brown con il suo British Blues e a seguire quello che possiamo considerare il chitarrista più completo al mondo, l'incredibile John Jorgenson, conosciuto per la folgorante energia dei suoi 'licks' e per la grande selezione di stili musicali che padroneggia con totale naturalezza, collaborando con artisti quali Elton John, Bonnie Raitt, Bob Dylan, Bob Seger, The Byrds, Johnny Cash, Willie Nelson e Roy Orbison. Nel 2010, a 100 anni dalla nascita di Django Reinhardt, Jorgenson è diventato "The US Ambassador of Gypsy Jazz". Il suo quintetto di jazz 'manouche' è l'unico americano che sia mai stato invitato al prestigioso "Django Reinhardt Memorial Festival" a Sannois s/Seine. Con la sua Electric Band



Ian Paice

## VALLEMAGGIA MAGIC BLUES



propone il suo versante più rock-blues con influenti Country. Giovedì 18 luglio per la "Electric Blues Rock Night" sarà la volta della Fabio Marza Band con un repertorio che spazia dal blues rurale acustico al rock-blues elettrico

di matrice tipicamente sudista. A seguire un altro asso della 6 corde, Eric Gales, un "derviscio" della chitarra e pure straordinario cantante. Da molti viene considerato il vero erede di Jimi Hendrix.

Detto della due giorni di Woodstock, la terza serata di Cevio, venerdì 26 luglio, sarà di nuovo consacrata al Rock: "Special Rock Night". Ad aprire due gruppi ticinesi: I "Those Furious Flames" e la band di Andrea Bignasca. Sono due gruppi che vanno per la maggiore, entrambi vincitori del "Palco ai Giovani" di Lugano. Votati al più classico Hard Rock i "Those Furious Flames" presentano 'live acts' molto trascinanti e vantano tournée in tutta Europa e negli States. Andrea Bignasca ha realizzato due convincenti album ("Gone" e "Murder"), raggiungendo la piena maturità. Da "One man band", che gli ha permesso di raccogliere ampi consensi e fare una buona gavetta e di dominare il palco con la sua presenza carismatica, ora si presenta con la Band, mantenendo il suo stile di 'riffs' ritmici aggressivi e percussivi, tappeto sonoro ideale per la sua possente e molto particolare voce,

## ASCONA - LO SWISS JAZZ AWARD 2019 ASSEGNATO A OTHELLA DALLAS

Lo Swiss Jazz Award 2019 sarà assegnato a Othella Dallas. La 93enne cantante americana residente da molti anni in Svizzera, viene onorata per la sua straordinaria carriera artistica. La cerimonia di consegna del premio si terrà domenica 23 giugno nel quadro del festival JazzAscona.

Nata a Memphis nel 1925, Othella Dallas prima che cantante è stata una ballerina di successo, attiva a New York presso la scuola e la compagnia della celebre coreografa, attrice e ballerina afroamericana Catherine Dunham. Come cantante ha debuttato nei primi anni 50 nei jazz club di Parigi e si è rapidamente affermata condividendo il palco con celebrità del calibro di Duke Ellington, Sammy Davis jr, Nat King Cole, Quincy Jones, Sonny

Stitt e King Kurtis. Dagli anni 60 Othella Dallas risiede in Svizzera, dove sceglie uno stile di vita più tranquillo, dando la priorità alla famiglia, pur non tralasciando regolari concerti e tournée. Nel 1975 ha fondato a Basilea la Othella Dallas Dance School. Nel 2008 realizza un fragoroso ritorno sulle scene con l'album "I Live The Life I Love". Ospite delle scene più prestigiose del paese, a 93 anni Othella Dallas continua a tenere regolari concerti, dispiegando un'energia, un'intensità, una presenza scenica che ovunque suscitano ammirazione.

Istituito nel 2007 da Radio Swiss Jazz e da JazzAscona, lo Swiss Jazz Award mira fin dalle sue origini a promuovere la musica jazz svizzera. Tra i vincitori delle precedenti edizioni si ri-

cordano: Franco Ambrosetti (2018), Bruno Spoerri (2017), Patrick Bianco's Cannonsoul (2016), Raphael Jost and lots of horns (2015), Nicole Herzog & Stewy von Wattenwyl (2014), Chris Conz Trio (2013), Christina Jaccard & Dave Ruosch (2012), Alexia Gardner (2011) e Dani Felber Big Band (2010). Un premio speciale alla carriera è stato finora assegnato a Hazy Osterwald (2009) e a Pepe Lienhard (2006).

## VALLEMAGGIA MAGIC BLUES

di grande presa sul pubblico. La serata si chiude con il batterista dei "Deep Purple", Ian Paice, che con il suo gruppo regalerà fiumi di brani celebri del quintetto inglese. Si avrà modo di riascoltare "Child in time", "Black night" "Highway star" e altri cavalli di battaglia.

Ad Avegno martedì 30 luglio "Blues Party" con Rock'n'Roll da sballo, frenetico Boogie-Woogie e trascinante Rhythm'n'Blues. Completa il tutto una voce potente con la Band Goes Wild. I quattro arrivano da esperienze diverse, che vanno dal puro Boogie al Rock. Sul palco porteranno la carica giusta e l'esperienza decennale sinonimo di performance perfetta. I bresciani "Slick Steve & the Gangsters" sono una consapevole contaminazione artistica tra sonorità vintage e moderne, Swing, Rock'n roll e performance circensi, che spaziano dalla magia alla goliardia.

Nel 1911 nasceva in Mississippi un ragazzino afroamericano, sporco e povero. Crescendo avrebbe imparato a suonare e cantare il Blues e, decenni dopo la sua morte (avvenuta in tragiche circostanze), sarebbe diventato l'ispiratore di tutta la musica. Le sue canzoni sono state riviste, rivisitate e registrate da una miriade di grandi artisti, quali i Rolling Stones, Eric Clapton, gli Allman Brothers, Bob Dylan e moltissimi altri. Questo ragazzino si chiamava Robert Johnson, the "King of Delta Blues", ed ha influenzato anche i locarnesi "Delta Groove Band", che apriranno la "Delta Blues Night" di mercoledì 31 luglio facendo rivivere la tradizione più pura del blues. Originari di Atlanta (Georgia) i "Delta Moon" propongono un Blues Rock di altissimo livello, un amalgama di Mississippi Blues, Americana Roots Music, Southern e Swamp Rock. I membri fondatori Thomas Ingalls Gray e Mark Johnson sono degli eccellenti



chitarristi slide, dallo stile inconfondibile, che già dagli anni '80 ha marcato il sound tipico dei Delta Moon.

La seconda edizione della "European Blues Night" di mercoledì 7 agosto a Maggia presenta i "Two Blue" (Maria Gasparic (canto e percussioni) e Nenad "Kluis" Maderic (chitarra) provenienti da Zagabria), vincitori nel 2017 della nona edizione della "Croatian Blues Challenge". Presentano una sapiente miscela di 'ballads' e di ritmi 'funk', conditi con testi che narrano di storie quotidiane. La "Richie Arndt Band" nel 2015 ha ottenuto quale "Best contemporary artist" il "Blues in Germany award", nel 2016 per "Mississippi-Songs from the road" il riconoscimento per il miglior album e nel 2018 il "German Blues Challenge" quale miglior band. L'anima della loro musica è il blues, il 'beat' dei brani. Vestito chic con cravatta, bretelle e scarpe lucide, nel tipico stile anni '50, la band del cantante e chitarrista Eric "Slim" Zahl porta nel mondo torrido del 'Jump Blues', del Rock'n'Roll e del Rockabilly di alta qualità. Il suo quartetto ha vinto in Norvegia il "South West Swingers" nel 2016 e a Torrita di Siena l'"European Blues Challenge".

L'ultima serata è dedicata al blues svizzero con la "Swiss Blues Night". Dapprima Marc Amacher, l'astro nascente del blues svizzero, che propone il vero Blues, l'originale Boogie-woogie e gli show sono trascinanti. Poi finalmente anche il più acclamato arista blues svizzero, Philipp Fankhauser, calcherà il palco del Vallemaggia Magic Blues. Nato a Thun nel 1964, ha passato gli anni della prima gioventù a Tegna, ascoltando giorno e notte il Blues di Sunnyland Slim, Buddy Guy, Muddy Waters e B.B. King. Nel 1975 ha ricevuto dalla madre la sua prima chitarra, che ancora oggi possiede. Si è esibito nel mondo interno, vincendo diversi "Dischi d'oro" o "Dischi di platino". Ha condiviso il palco con Johnny Copeland, rimanendo negli States dal 1994 al 2000, girando tra Nashville e New Orleans, attraversando il Texas e suonando con la crème del Blues. Lo scorso anno, con diversi 'sold out', ha festeggiato 30 anni di carriera. I suoi concerti sono una splendida miscela di ballads e brani dal sapore funky, suonato alla grande dalla sua splendida band.

## AL MUSEO DEL MALCANTONE UNA NUOVA SALA PER LA MUSICA

A Curio il Museo del Malcantone ha inaugurato una sala dedicata alla musica: “Cantare, ballare, suonare”, per ricordare che una volta il rapporto con la musica era per forza attivo. Non era possibile come oggi reperire facilmente musiche e canzoni: le canzoni si dovevano cantare e il canto era un piacere comune in casa, per strada, al lavoro o all'osteria; per ballare era necessario suonare. Solo dai primi decenni del Novecento i gramofoni e gli apparecchi radio - allora riservati ai benestanti - mettono fine a questa necessità.

Basandosi su queste premesse, il Museo del Malcantone ha allestito l'ultima sala del rinnovato percorso espositivo. Comprende svariati materiali: strumenti comuni ma anche strani, come probabilmente l'unico esemplare esistente del corno delle Alpi in versione ticinese, la cosiddetta “tiba”. C'è anche una pianola verticale meccanica trasportabile a spalla da un villaggio all'altro, un tempo usata per le feste da ballo. Oltre a testi, spartiti e immagini, un archivio multimediale liberamente consultabile, permette di esplorare le varie espressioni della musica popolare.



*Dettaglio del nuovo allestimento nello spazio dedicato alla musica presso il Museo del Malcantone a Curio.*

Coerentemente con quanto fatto per i temi trattati nelle altre sale, anche per quanto riguarda la musica si offrono materiali che permettono di verifi-

care come in realtà la cultura popolare del passato era tutt'altro che chiusa e immobile, bensì pronta allo scambio e alla ricezione. Ecco dunque testi e melodie tipicamente ticinesi, rivelarsi in forme simili o addirittura identiche in luoghi anche lontani.

Il Museo del Malcantone, ubicato nel paese di Curio, è aperto da aprile a ottobre nei giorni di mercoledì e domenica dalle 14.00 alle 17.00 (entrata: 5.- adulti, 3.- ragazzi); sono possibili su appuntamento visite fuori orario; Entrata gratuita per i membri dell'associazione, carta Raiffeisen, carta studenti. Sconto per Ticino ticket.



*Pianola meccanica verticale a cilindro.*



DANZA

## STABIO E LIGORNETTO PER BAMBINI E RAGAZZI UN'ESTATE TUTTA IN MOVIMENTO

Come ogni anno il "Festival Ticino in danza" apre con una parte dedicata alla formazione per offrire anche ai più piccoli l'occasione di vivere un'esperienza intensa a contatto con il movimento e la sua dimensione artistica. I giovanissimi (5-11 anni), dal 24 al 28 giugno (ore 9.00-11.30 al Museo della civiltà contadina, Stabio) e responsabili Eleonora Speroni e Alessia Della Casa condurranno il laboratorio intitolato "Danzare il Filo". Si userà il filo, il gesto del tessere e il suo risultato (il tessuto), come ispirazione per creare una danza e simbolicamente come spunto per l'unione e il contatto con l'altro. Partendo dai gesti del tessere, che guidano le dita, le mani, gli occhi, la testa, tutto il corpo in movimenti molto precisi, si arriverà a trovare una danza che possa tessere legami con gli altri partecipanti. Dal 15 al 19 luglio (ore 9.00-11.30, al Museo Vincenzo Vela di Ligornetto) ci sarà invece il "laboratorio di movimento e inglese". Ispirati dalla mostra botanica e dal magnifico parco presenti al Museo Vincenzo Vela i bambini si inoltrano



ranno nel ricco, multiforme, dinamico universo della Natura, attraverso il movimento e l'apprendimento ludico dell'inglese, per coltivare nuove forme di comunicazione e far sbocciare il potenziale creativo racchiuso in ognuno di noi.

Invece, per i ragazzi a partire dagli 11 anni d'età e fino ai 16, dal 24 al 28 giugno (ore 14.00-17.00 al Museo della Civiltà Contadina a Stabio) si terrà "La Stoffa del Performer" con

Macondo Danza e Anna Keller. La Stoffa del Performer è un laboratorio di movimento che porta a scoprire come si può essere creativi a partire da un oggetto come il tessuto. Tessuti sottili, densi, soffici, grandi, elastici, sgarigianti come certi murales o del colore della sabbia, simili alle reti di un pescatore o leggeri come la cupola di un paracadute. Ogni telo usato è unico e ogni sua caratteristica permette di sperimentare modi diversi di muoversi, di sentire, di utilizzare lo spazio e interagire con gli altri. Un laboratorio esperienziale che dà spazio all'esplorazione individuale e di gruppo.

Dal 15 al 19 luglio (ore 14.00-17.00 al Museo Vincenzo Vela di Ligornetto) sarà allestito il "Laboratorio di movimento e pittura". Ispirandosi alla mostra botanica ospitata dal Museo Vela che i ragazzi avranno occasione di osservare, verrà sviluppata l'attività attorno a temi cari al mondo vegetale così come a noi esseri umani: la luce e l'ombra, il radicamento e lo spazio, la mimetizzazione e la trasformazione. A volte saranno i colori che poseranno su grandi superfici a portare nel movimento, a dare tridimensionalità alle forme tracciate, in altri momenti sarà nell'espressione corporea che troverà la materia della pittura.

### Trentanni

*Umbria igt, Tenuta Marciliano  
Falesco - Umbria*

Realizzato per celebrare il 30° Anniversario di Falesco. È una cuvée di grande eleganza e spessore maturate e affinate in barrique.

ordinate su bindella.ch  
+41 91 994 15 41

*Bindella*  
la vita è bella

Vinoteca Bindella

Via al Molino 41, Scairolo 6926 Montagnola  
Lu - Ve 07.30 - 12.00 13.30 - 17.00





100 <sup>1919</sup>/<sub>2019</sub> MONCUCCHETTO  
<sup>1969</sup>/<sub>2019</sub> CANTINA  
<sup>2009</sup>/<sub>2019</sub> CANTINA & EVENTI

100 ANNI  
DI STORIA E PASSIONE  
TRA VINO E CIBO



MONCUCCHETTO

Lugano – Via M. Crivelli Torricelli 27  
[www.moncucchetto.ch](http://www.moncucchetto.ch)

**Promemoria SES**  
Scegliere lampadine a basso consumo energetico ti fa risparmiare e ti illumina la vita!

**SES**  
Società Elettrica Sopracenerina  
[www.ses.ch](http://www.ses.ch)

www.sdb.biz

## SARÀ PER JOHN WATERS IL PARDO D'ONORE DEL FESTIVAL

A ricevere il "Pardo d'onore" il 16 agosto in Piazza Grande sarà John Waters, l'eccentrico di Baltimora che così si affianca nel premio locarnese, per citarne solo alcuni, a Jean-Luc Godard, Ken Loach, Michael Cimino e Agnès Varda. Regista, sceneggiatore e attore statunitense, a Locarno John Waters sarà protagonista delle proiezioni di "A Dirty Shame" e "Female Trouble". Durante la settantaduesima edizione del Festival il pubblico potrà letteralmente 'sentire il profumo' più o meno gradevole del suo cinema: "Polyester" infatti sarà presentato in odorama - una delle prime esperienze di cinema olfattivo - esattamente come fu proposto nel 1981, grazie al "supporto odoroso" distribuito agli spettatori prima dello spettacolo. Profumi e parole che il popolo festivaliero potrà poi ritrovare e indagare nella classica chiacchierata con il regista allo Spazio Forum, in programma l'ultimo giorno di Festival, sabato 17 agosto.

Classe '46, da mezzo secolo John Waters è un distributore di carezze alla follia e sberle a Hollywood. Dietro la macchina da presa appena ventenne, con "Hag in a Black Leather Jacket" (1964) e "Roman Candles" (1966), in quegli stessi anni stringe il sodalizio



con Harris Glenn Milstead, alias Divine, la sua musa ispiratrice e protagonista del suo primo lungometraggio "Mondo Trash" (1969), una figura e un'icona che lo accompagnerà durante gran parte della sua opera. Segue "Multiple Maniacs" (1970), pellicola con cui si guadagna il soprannome di "Prince of Puke". Nel '72 la svolta con "Pink Flamingos", pellicola manifesto del cinema trash che gli regala la notorietà definendo e consacrando il suo stile, a cui seguiranno "Female Trouble" (1974) e "Desperate Living" (1977). Nel 1988 raggiunge il succes-

so 'mainstream' con "Hairspray" (Grasso è bello), l'ultimo film con Divine, che muore poco dopo la fine delle riprese. A inizio anni Novanta Johnny Depp lo accompagna in "Cry-Baby" (1990) e nel '94 esce "Serial Mom" (La signora ammazzatutti), sintesi fra l'antica poetica provocatoria ed estrema e il genere della commedia satirica politica. Dopo diverse esperienze come attore torna a lavorare come regista con "Pecker" (1998) e con il film "Cecil B. DeMented" (2000), con Melanie Griffith e Maggie Gyllenhaal. Nel 2004 "A Dirty Shame" conferma ancora una volta il suo interesse per la trasgressione dei valori tradizionali.

A Hollywood Waters augura la morte. Lo fa in "Cecile B. DeMented" (in italiano uscito con il titolo "A morte Hollywood"). La pellicola di Waters sarà l'ultima protagonista delle "Crazy Midnight" di Locarno72, le "secondo prime visioni", sulla Piazza Grande dopo mezzanotte, quando sul grande schermo potrà esplodere un cinema controcorrente, audace, a suo modo estremo.

La 72esima edizione del Locarno Film Festival si terrà dal 7 al 17 agosto.



TOKYO  
COLLECTION

SPRING-SUMMER 2019

So Be  
COSMETICS



O·P·I

## PER OPEN DOORS HUB E LAB OTTO PROGETTI E NOVE PRODUTTORI

Open Doors inaugura il suo nuovo focus triennale (2019 – 2021) dedicato al Sud-Est asiatico (Laos, Thailandia, Cambogia, Vietnam, Myanmar, Indonesia, Malesia, Filippine) e alla Mongolia, presentando sulla piattaforma internazionale del Locarno Film Festival nove produttori emergenti e otto progetti di lungometraggi alla ricerca di partner internazionali. Tra i selezionati spiccano nomi conosciuti sulla scena internazionale e talenti appartenenti alla giovane generazione.

Open Doors, mira ad aiutare il cinema indipendente e a mettere in luce i registi e i film dei paesi del Sud e dell'Est del mondo, in collaborazione con la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC). Il Premio è costituito da tre attività che si svolgono in parallelo durante il Locarno Film Festival e si rivolgono sia ai professionisti sia al pubblico del Festival: l'Open Doors Hub (progetti di lungometraggi alla ricerca di collaborazioni internazionali), l'Open Doors Lab (dedicato a produttori emergenti) e gli Open Doors Screenings (proiezioni per il pubblico). Gli otto progetti selezionati per la piattaforma di coproduzione Open Doors Hub 2019 provengono da sette paesi diversi, a testimonianza della grande diversità cinematografica del Sud-Est asiatico e della Mongolia.



*"Chuyen Bui Thac", Adrift 2009.*

Accanto a registi di fama internazionale come il regista thailandese Aditya Asarat (*In The Town*, 2007) accompagnato dal suo produttore Fran Borgia, vincitore del Pardo d'oro nel 2018, il regista vietnamita Chuyen Bui Thac (*Adrift*, 2009), il filippino Petersen Vargas (*2 Cool 2 Be 4gotten*, 2016) e il laotiano Anysay Keola (*At the Horizon*, il primo thriller laotiano diretto nel 2012), anche delle giovani voci, impegnate nelle molteplici realtà delle loro società, che potranno presentare i loro primissimi progetti di lungometraggio. Tra i selezionati, la regista malese Amanda Eu, che ha frequentato la Locarno Filmmakers Academy nel 2018, la mongola Zoljargal Purevdash, il vietnamita Lan Pham Ngoc e l'indonesiano Makbul Mubarak.

Open Doors Lab, incubatore per la nuova generazione di produttori creativi, riunirà nove giovani provenienti da sette diversi paesi del Sud-Est asiatico e della Mongolia, attivi sulla scena cinematografica indipendente. I progetti e i produttori dell'Open Doors Hub e Lab verranno presentati a partner europei e internazionali durante il Locarno Film Festival, nell'ambito di Locarno Pro che si terrà dall'8 al 13 agosto.

La sezione si compone infine anche degli Open Doors Screenings, una selezione di cortometraggi e lungometraggi che vuole introdurre la cinematografia della regione al pubblico e ai professionisti del Locarno Film Festival. Dal 7 al 17 agosto, la sezione presenterà film provenienti da Laos, Thailandia, Cambogia, Vietnam e Mongolia.

La giuria Open Doors attribuirà dei premi ad alcuni progetti dell'Open Doors Hub. L'Open Doors Grant, del valore di 50mila franchi, è finanziato dal fondo svizzero di sostegno alla produzione Visions sud est. Il CNC (Centre national du cinéma et de l'image animée) offrirà un premio del valore di 8'000 euro e ARTE finanzia un premio del valore di 6'000 euro.



# RISTORANTI TICINESI I TOP DI TICINO MAGAZINE

<i>ristorante</i>	<i>tel (091)</i>	<i>giorni di chiusura</i>	<i>ambiente</i>
<b>Ecco</b> , Hotel Giardino, Via del Segnale, Ascona	785 88 88	lunedì e martedì	raffinato 
<b>Artè</b> , Piazza Bossi, Lugano Cassarate	973 48 00	domenica e lunedì	elegante 
<b>Locanda Barbarossa</b> , Hotel Castello del Sole, Ascona	791 02 02		elegante 
<b>Seven</b> , Piazza/via Moscia 1, Ascona	780 77 77	domenica sera	raffinato 
<b>La Brezza</b> , Hotel Eden Roc, via Albarelle 16, Ascona	791 01 71	da novembre a marzo	elegante 
<b>Locanda Orico</b> , Via Orico 13, Bellinzona	825 15 18	domenica e lunedì	rustico elegante 
<b>Da Candida</b> , Via Marco 4, Campione d'Italia	649 75 41	lunedì e martedì	classico elegante 
<b>Villa Principe Leopoldo</b> , Via Montalbano, Lugano	985 88 55		raffinato
<b>Aphrodite</b> , Hotel Giardino, Via al Segnale, Ascona	785 88 88		raffinato
<b>Relais Villa Castagnola</b> , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		classico elegante
<b>I Due Sud</b> , Hotel Splendide Royal, Riva Caccia 7, Lugano	985 77 11	domenica e lunedì - aperto solo la sera	elegante
<b>Ai Giardini di Sassa</b> , Via Tesserete 10, Lugano	911 41 11		elegante
<b>La Brasera</b> , Via Cantonale, San Vittore - Grigioni	827 47 77	lunedì	rustico raffinato
<b>Vecchia Osteria Seseglio</b> , Via Campora 11, Seseglio	682 72 72		rustico elegante
<b>Marina</b> , Via Albarelle 16, Ascona	785 71 71		semplice elegante
<b>La Rucola</b> , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		easy dinner elegante
<b>Lago Swiss Diamond</b> , Riva Lago Olivella, Vico Morcote	735 00 00		elegante
<b>Osteria del Centenario</b> , Viale Verbano 17, Muralto	743 82 22	domenica	classico
<b>Vicania</b> , Alpe Vicania, Vico Morcote-Carona	980 24 14	lunedì e martedì	rustico elegante
<b>Osteria Boato</b> , Viale Lungolago, Brissago	780 99 22		classico
<b>Lachiesa</b> , Via del Tiglio 1, Locarno-Monti	752 03 03	lunedì	classico
<b>Osteria dell'Enoteca</b> , Contrada Maggiore, Losone	791 78 17	lunedì e martedì	elegante
<b>Da Enzo</b> , Ponte Brolla	796 14 75	mercoledì e giovedì a mezzogiorno	elegante
<b>Locanda Locarnese</b> , Via Bossi 1-Piazza Grande, Locarno	756 87 56		moderno elegante
<b>Forni</b> , Via Stazione, Airolo	869 12 70		classico
<b>Ateneo del Vino</b> , Via Pontico Virunio 1, Mendrisio	630 06 36		rustico elegante
<b>Enoteca Bottega del Vino</b> , Via Luini 13, Locarno	751 82 79	domenica	stile cantina
<b>Antica Osteria Il Malatesta</b> , Via Pescatori 8, Muralto	735 00 00	martedì e mercoledì	semplice
<b>Conca Bella</b> , San Simone, Vacallo	697 50 40	domenica e lunedì	classico
<b>Al Ponte dei Cavalli</b> , Cavigliano	796 27 05		semplice
<b>Agorà</b> , Muro degli Ottevi 10	793 31 21	domenica e lunedì	classico elegante
<b>Golf Gerre</b> , via alle Gerre 5, Losone	785 11 90		classico elegante
<b>Da Valentino</b> Vicolo Torretta 7, Locarno	752 01 10	domenica, lun e sab a mezzogiorno	rustico elegante
<b>Ronchetto</b> , via Nasora 25, Comano	941 11 55	domenica e lunedì	semplice
<b>Motto del Gallo</b> , Via Bicentenario 2, Taverne	945 28 71	domenica, lunedì a mezzogiorno	rustico elegante
<b>Centovalli</b> , Ponte Brolla	796 14 44	lunedì e martedì, dal 1 marzo	classico
<b>Osteria Concordia</b> , Muzzano	966 44 34	lunedì	semplice
<b>Groven</b> , Pascol de la Capela 1, Lostallo- Grigioni	830 16 42	domenica sera e lunedì	classico
<b>Stazione</b> , Strada Cantonale, Lavorgo	865 14 08	domenica sera e lunedì	classico
<b>Grotto Grillo</b> , Via Ronchetto 6, Lugano	970 18 18	domenica	rustico elegante
<b>Della Carrà</b> , Carrà dei Nasi, Ascona	791 44 52	domenica	rustico elegante
<b>Bottegone del Vino</b> , Via Magatti 3, Lugano	922 76 89	domenica e festivi	conviviale
<b>Cittadella</b> , Via Cittadella, Locarno	751 58 85		classico elegante
<b>Osteria Penel</b> , Via Moncucco 35, Lugano-Besso	967 10 70	domenica	rustico elegante
<b>Ristorante Stazione</b> , Via Pietro Fontana, Tesserete	943 15 02	mercoledì	classico
<b>Stazione</b> , da Agnese, Piazzale Fart, Intragna	796 12 12		classico
<b>Osteria Sasso Corbaro</b> , Castello di Sopra, Bellinzona	825 55 32		rustico elegante

## VIRA GAMBAROGNO RIAPERTO IL RISTORANTE RODOLFO CON L'AGGIUNTA "ANTICO" NEL NOME

Dopo qualche mese di chiusura ha riaperto a Vira Gamarogno lo storico ristorante Rodolfo, per lunghi anni regno di Waldis Ratti. Al termine di un periodo dove il locale è stato ceduto ad altra gestione, ritorna ora sotto la vigile guida dell'iniziatore, che per lo scopo si avvale sul posto della figlia Caterina che è diplomata cuoca e del locale è la gerente, del cuoco Samuel Weiss e di Luca Mazzola che si occupa della sala. Per l'occasione il nome è stato arricchito: ora è "Antico Ristorante Rodolfo", a tutta ragione visto che il rinomato locale pubblico è inserito in un'antica casa patrizia del '700 e da secoli funge da posto di ristoro. Waldis - pur rimanendo a Dalpe alla guida del ristorante e Hotel des Alpes - non risparmia almeno per i primi tempi consigli e drittedate dalla sua esperienza e sapere.

La proposta al "Rodolfo" rispetto a quella immediatamente precedente risulta più contenuta e a misura di tutti. Si fa pur sempre una gastronomia di livello, ma con presentazioni ed un approccio con il cliente informale e spigliato. La cucina è incentrata a partire dai piatti tradizionali del nostro territorio, con molte variazioni ispirate dalla modernità. Così, per esempio, il brasato viene cotto nella birra scura, il tradizionale fritto misto di pesce di lago propone un tocco di originalità, e



*Caterina Ratti, figlia di Waldis, è la nuova titolare e gerente dell'Antico Ristorante Rodolfo di Vira Gamarogno. Qui è ripresa nella saletta al piano rialzato del ristorante che ospita la collezione dei cataloghi d'arte degli artisti che nel tempo hanno partecipato alle Mostre internazionali di Scultura di Vira, ideate oltre mezzo secolo fa da suo nonno Edgardo e ora proposte dalla Associazione GamarognoArte.*

pure tutte le altre pietanze si presentano con una bella connotazione fatta di rivisitazioni e tocchi di attualità. Il risultato qualitativo sul piatto è notevole e con una presentazione che artisticamente, seppur semplice, colpisce favorevolmente anche l'occhio. Il tutto naturalmente derivante dall'entusiasmo dell'intero team e dalla relativamente giovane loro età, bene affiatato e già con esperienze fatte precedentemente sotto la esperta guida di Waldis Ratti.

La proposta tipo in carta - che comunque cambia frequentemente - prevede tre entrate, tre primi ed altrettanti dessert (vera specialità di Caterina Ratti); mentre a voce viene sempre proposta la novità della giornata.

Il ristorante, sulla via principale nel centro di Vira, si propone in tre salette distinte e con l'esterno per metà coperto o sotto l'affascinante pergolato di glicine; per il momento rimane aperto solo la sera dal martedì al sabato e domenica a mezzogiorno.



*Samuel Weiss gestisce e dirige la cucina del "Rodolfo" dove anni fa è già stato attivo sotto la guida di Waldis Ratti.*



## LEGAMI NATURALI



Lo stretto legame con la terra di origine  
e le sue tradizioni  
distingue i vini della linea Comuni:  
quattro rossi di grande personalità,  
che hanno il sapore di una vocazione innata.

  
**GIALDI**

[gialdi.ch](http://gialdi.ch)





## GLI ALCOL IN GENERE

### PRESENTAZIONE SEMISERIA

### DI ALCUNI TRA I SUPERALCOLICI

#### IL GIN

Il gin distillato d'alcol di cereali, bacche di ginepro, cannella, mandorle amare, semi di finocchio, e scorza di arancia, è stato scoperto dagli olandesi che ne restano tuttora grandi consumatori. A far conoscere il gin nel resto del mondo sono stati però gli Inglesi che con il loro spirito altruistico lo diffusero nelle colonie facendo partecipi di quest'ottimo energetico anche i popoli meno progrediti; in cambio ne traevano (a parità di peso) oro o diamanti. Ma questo è un aspetto secondario della faccenda.

Il gin come lo fanno gli olandesi è piuttosto forte e saporito e non piace a tutti. Gli inglesi riuscirono a ottenere un tipo dal sapore molto più delicato e meno aggressivo, particolarmente adatto a essere impiegato in vari usi e



che per questa ragione lo ha reso quasi un liquore elegante. Usato solo, il gin resta comunque un liquore da povera gente dallo stomaco robusto e in Inghilterra è una delle bevande meno costose.

Esiste anche un gin americano, che assomiglia abbastanza a quello inglese, senza raggiungerne però l'ottima qualità. Ma tutti sanno del resto che gli americani in fatto di liquori sono tutt'altro che all'avanguardia. I gin fabbricati in Inghilterra sono di tre tipi: l'Old Tom con aggiunta di sciroppi dolci, lo Sloe Gin, aromatizzato con erbe varie, e il Dry Gin detto anche London Gin, che è il migliore. È quello che si adopera nei cocktails, soprattutto nei Martini. Naturalmente il gin si produce anche negli altri Paesi, ma chi è amante della qualità non dovrebbe acquistare e bere che gin distillato e imbottigliato in Inghilterra. Lo si può bere puro o allungato con acqua e vermouth, con succhi di frutta, va bene nei Paesi freddi e ai tropici, in terra ferma o in mare. È, tutto sommato, un liquore veramente democratico.

Durante il proibizionismo americano - che resta uno dei periodi di maggior oscurantismo nella storia del-

l'umanità - era difficile trovare del vero cognac e del vero scotch, ma una bottiglia di gin si riusciva sempre a trovarla. Del resto era facile persino fabbricarselo da soli. A titolo puramente storico ecco una delle ricette allora maggiormente usate. Per realizzarla bastava avere una vasca da bagno e rinunciare per alcuni giorni a usarla a scopi igienici. Questo il procedimento: versare nella vasca una ventina di litri d'alcol con aggiunta abbondante di semi di ginepro, semi di finocchio, scorze di arance, mandorle amare, cannella. Lasciare macerare in tutta tranquillità per almeno due giorni. Mescolare energicamente e lasciare riposare per altri due giorni. A questo punto il gin è pronto. Resta solo da travasarlo in recipienti un poco più maneggevoli che non una vasca da bagno. Forse il prodotto non sarà dei migliori, ma se a qualcuno piace il sapore delle cose fatte in casa come ai buoni vecchi tempi antichi, è servito. Questo per dimostrare di quale duttilità sia capace il povero vecchio gin. Nonostante sia molto profumato, non è un liquore da centellinare: va bevuto a grosse sorsate gustandolo per qualche secondo in bocca, e poi giù di colpo.





Trattoria - Pizzeria  
**GALLERIA**

via Vegezzi 4 - 6900 Lugano  
091 922 24 15  
[www.trattoriagalleria.ch](http://www.trattoriagalleria.ch)



# S.A. VINI BÉE

Via Cantonale 1 - 6855 STABIO  
Tel. 091.647.32.81 - Fax 091.647.31.25  
info@vini-bee.com - www.vini-bee.com

*Professionalità e Competenza  
sempre al vostro servizio*

**Distributore esclusivo per la Svizzera:**

Cantine Fontanafredda - Serralunga d'Alba (Cuneo)  
Franciacorta Cà del Bosco - Erbusco (Brescia)  
Az. Agr. Fiegl - Oslavia (Gorizia)  
Cantine Maschio - Visnà di Vazzola (Treviso)  
Santa Margherita - Fossalta di Portogruaro (Venezia)  
Cantine Ceci - Torrile (Parma)  
Rocca delle Macie - Castellina in Chianti (Firenze)  
Renzo Masi - Rufina (Firenze)  
Fontana di Papa - Ariccìa (Roma)  
Cantina Tollo (Chieti)  
Terredora - Montefusco (Avellino)  
Francesco Candido - Sandonaci (Brindisi)  
Librandi - Ciro' Marina (Crotone)  
Casa Vinicola Firriato - Paceco (Trapani)  
Distilleria Bocchino - Canelli (Asti)  
Amaro Lucano - Pisticci Scalo (Matera)



## PRESENTAZIONE SEMISERIA DEI SUPERALCOLICI

### LA TEQUILA

È il liquore nazionale messicano. In Europa è arrivato anche per meriti suoi, ma soprattutto per il lancio che ne è stato fatto in molti film hollywoodiani ambientati nel Messico. Allo stesso modo, per fare un esempio, è stato imposto al pubblico europeo il pianista José Iturbi o Liberace, ma naturalmente la tequila vale molto di più.

Distillando il composto macerato ottenuto dall'agave, che è una sorta di cactus, si ottiene una bevanda di un leggero colore paglierino che i messicani chiamano mezcal. Se il mezcal viene distillato con un poco più di cura e confezionato in bottiglie e destinato all'esportazione o ai turisti, viene chiamato tequila. La tequila va bevuta a temperatura ambiente in qualsiasi ora del giorno e della notte e va bevuta liscia. Inutile perdersi in piccoli assaggi, annusamenti e sorsatine. Testa indietro e giù d'un colpo perché è un liquoraccio che va giù bene, ma di gusto forte e non facilmente tollerabile. Se lo si vuol bere secondo l'uso messicano



cano occorre non avere troppa premura, essere comodamente seduti, e disporre di tequila, sale e spicchi di limone. Si mette sul dorso della mano un pizzico di sale. Si lecca il sale, si beve un sorso di tequila e ci si sprema in bocca lo spicchio di limone. E via di questo passo. C'è chi invece inverte l'ordine dell'operazione, ma ovviamente il risultato non cambia.

Per chi è di stomaco buono esistono bottiglie di tequila (non destinate all'esportazione) che contengono un

roseo e grosso verme. Si tratta di un verme particolare, coltivato su carne in putrefazione. Il verme, ottimamente conservato sotto spirito, costituisce per certuni la vera ghiottoneria della bottiglia.

### LA VODKA

È un liquore distillato da amidacei, cereali o patate. Ottima è quella distillata dalla segale maltata. L'uso da noi è piuttosto recente. Prima la si conosceva, di nome, attraverso la lettura dei classici russi. Chi si è avvicinato alla vodka attraverso la letteratura se ne è fatto probabilmente un'idea errata. Secondo i vecchi ufficiali zaristi bisognava berla in gruppo disponendosi in fila attorno ai lati più lunghi del tavolo. Uno alla volta si tracannava un bicchierino, ci si infilava carponi sotto il tavolo, si usciva dall'altra parte, ci si rimetteva in coda e si ricominciava. Dopo qualche tempo qualcuno non riappariva più da sotto il tavolo. Vincere chi riusciva ancora a reggersi in piedi quando tutti gli altri erano ormai sul pavimento.

Noi a queste cose, molto "vecchia Russia," crediamo poco, anche perché non ci sembra che questo possa essere un modo decente di gustare la vodka.



## PRESENTAZIONE SEMISERIA DEI SUPERALCOLICI



sorta di liquidi, dall'acqua ai succhi di frutta ed è particolarmente adatta alla preparazione di cocktails. Inutile dire che la vodka migliore è quella di produzione polacca e russa.

## IL CALVADOS

Nel campo delle acquaviti merita un posto di una certa preminenza il calvados. È un distillato di sidro e fin qui niente di eccezionale. Il calvados è fatto con il sidro estratto dalle mele della Normandia che sono piccole e intense di sapore, seppur non prelibato: ha un tenore alcolico molto elevato e un invecchiamento in fusti che non dovrebbe essere inferiore ai dieci anni. A questa acquavite si riconosce un gran potere digestivo. Oggi si mangia poco e male; ma una volta, quando i pasti erano abbondanti, sapientemente preparati, e il piacere della buona cucina era veramente tale, un bicchierino di calvados veniva fatto bere agli ospiti dopo tre o quattro delle dieci portate che componevano un buon pranzo. Lo stomaco, già appesantito, restava liberato per incanto e si poteva tranquillamente riprendere a mangiare.

Quella di alleggerirsi lo stomaco a metà di un banchetto era una necessità già sentita dai Romani. Purtroppo quei poveracci lo facevano in un modo assai meno piacevole, solleticandosi il palato e la gola con una lunga penna d'oca e svuotandosi d'un colpo, da sopra, lo stomaco. Questo sistema ci pare non sia da raccomandare. L'uso normanno di bersi il bicchiere di calvados a metà pranzo si chiama "le trou normand", il "buco normanno." Anche negli Stati Uniti si fabbrica un'acquavite dalla distillazione del sidro di mele. Si chiama applejack, assomiglia al calvados (ma solo da lontano) e viene messo in vendita con un invecchiamento di due o tre anni.

Ritorniamo perciò alle cose serie. La vodka di qualità deve essere filtrata attraverso speciali filtri che la rendano assolutamente incolore, inodore e insapore. Ma ne esistono alcune qualità colorate e profumate con aggiunta di erbe aromatiche o con aggiunta d'anice. Visto che non ha sapore e profumo, la vodka va bevuta a bicchierini che devono essere vuotati in un solo colpo. Per forte che sia non fa tossire e non va di traverso, se ne avverte il benefico effetto quando arriva allo stomaco, dove avviene una sorta di esplosione che irradia un meraviglioso calore.

Gli esperti in vodka affermano che la si può bere a temperatura ambiente o ghiacciata. Per servirla ghiac-

ciata non bisogna però mettere in ghiaccio tutta la bottiglia. E nemmeno si deve aggiungere ghiaccio alla vodka nel bicchiere. Esistono delle sorte di piccole provette del contenuto di uno o due bicchierini: si riempiono di liquore e si lasciano raffreddare in una coppa di ghiaccio tritato. Se la vodka viene bevuta mentre si mangia, è meglio consumarla a temperatura ambiente. Naturalmente i cibi con i quali va bevuta sono quelli tipici russi, dal borsc alla solèanka, ai cetriolini dolci e al caviale. C'è anche chi beve la vodka aggiungendovi un poco di pepe bianco macinato fine, ma si tratta più che altro di gusti personali. La vodka, come il gin, non ha bisogno d'invecchiamento e si mescola benissimo a ogni

## PRESENTAZIONE SEMISERIA DEI SUPERALCOLICI

### L'ARMAGNAC

Veniamo ora all'armagnac: c'è chi pensa che sia un cognac. Per molti aspetti gli assomiglia anche, sebbene sia più duro e più secco, ma mentre il cognac è un distillato di uve maturate nella regione dello Charente, l'armagnac si produce nel dipartimento di Gers in Guascogna. A parte queste sottigliezze legali-geografiche l'armagnac va gustato come il cognac, in ampi bicchieri dalla stretta imboccatura a temperatura ambiente e rappresenta un'ottima maniera per chiudere degnamente un buon pasto. Si racconta che le migliori annate dell'armagnac sono quelle del 1870, 1875, 1880, 1896, 1900, 1911, 1914.

Per acquistare del buon armagnac bisogna tener conto delle indicazioni che figurano sulle etichette. Si tratta di sigle per molti indecifrabili e delle quali diamo la facile chiave: VO (Very Old): cinque anni di invecchiamento; VSOP (Very Superior Old Pale): dieci anni di invecchiamento; XO (Extra Old): oltre dieci anni di invecchiamento.



### IL METAXA

Si tratta di un distillato di origine greca. Viene invecchiato in fusti che vengono prima imbevuti di resine. Ha un colore rossiccio, è ad alto contenuto alcolico e di sapore dolciastro. Al di fuori dei sacri confini dell'Ellade non ha ottenuto un gran successo. È tutto sommato all'altezza degli altri distillati che si preparano in tutto il Medio Oriente.

Dello stesso genere sono il raki, prodotto nei Balcani e la mastika prodotta in quasi tutti i paesi del mare Egeo. Tutto sommato si tratta di ottimi digestivi.

### GLI SCHNAPS

Altri distillati, diffusi però localmente e soprattutto nei paesi germanici, sono gli schnaps. Si tratta di una sorta di acquavite. Il modo peggiore per bere uno schnaps è quello usato dai tedeschi e consiste nel sedersi a contatto di gomito attorno a lunghi tavoli bevendo a comando, cantando in coro e dondolandosi qua e là come orsi in gabbia. La maniera classica per bere lo schnaps sarebbe quella di accompagnarlo alla birra, ai cetriolini e al salame molto grasso. Una buona fetta di salame grasso prepara lo stomaco. Un buon bicchiere di schnaps aiuta la digestione. Uno di birra toglie dallo stomaco il bruciore lasciato dallo schnaps. Un cetriolo dolce toglie l'amaro lasciato dalla birra. Una buona fetta di salame grasso serve a eliminare l'acidità lasciata dai cetrioli. Naturalmente si può continuare a volontà. Molti ammettono che non si tratta di una maniera distinta. I gusti sono gusti.



Mescal



# Cuore nobile.



In ogni bottiglia di vino è racchiuso il cuore più nobile della terra d'Abruzzo, che le sapienti mani dei nostri viticoltori hanno saputo coltivare con tradizione e passione, per arrivare a produrre "Orsetto Oro" una linea di vini dal gusto moderno ed elegante, riconosciuti ed apprezzati in tutto il mondo.



## CASAL THAUERO

VINI DI NOBILI ORIGINI

**Importatore in Svizzera e distributore:**  
**Vini Bee SA, Via Cantonale 1 - 6855 Stabio - tel 091 647 32 81**

## VINOTERAPIA

### PIÙ BELLI CON IL VINO

### LE PROPRIETÀ PER LA CURA DEL CORPO

Il vino l'ultima frontiera in fatto di cosmetica, la nuova arma contro l'invecchiamento, ottimo per maschere e massaggi contro le rughe e per contrastare il tempo che passa. Alcuni di questi effetti sono già stati scientificamente provati mentre altri, per ora solo presunti, sono ancora in fase di studio, come per esempio l'azione preventiva contro i reumatismi e l'osteoporosi. Ma, secondo studi recenti, il vino contribuisce anche a curare la nostra bellezza mantenendo la pelle fresca e liscia e allontanando lo spauracchio delle rughe.

Il segreto della vinoterapia, che arriva direttamente dalla Francia, sta nei chicchi dell'uva, ricchi di polifenoli, le sostanze che rendono salutare lo stesso vino. Essi aumentano la resistenza dei vasi sanguigni, rinforzano la microcircolazione, impediscono la distruzione dell'acido glicolico e ialuronico, proteggono le fibre di elastina e collagene. La vinoterapia consiste in una serie di applicazioni basate sugli stessi principi applicati dalla talassoterapia e dalla



balneoterapia, con l'unica differenza che si utilizza l'uva.

Gli estratti dei chicchi d'uva si sono rivelati molto più efficaci dei trattamenti alla vitamina E, considerata una delle recenti novità nella lotta all'invecchiamento. Ci sono poi gli acidi organici e tanti preziosi sali minerali (sodio, calcio, magnesio, manganese,

potassio, iodio, fosforo, ferro, silicio, cromo) che esercitano una benefica azione sulla pelle ed i capelli, senza contare gli effetti anti-invecchiamento ed antiradicali liberi. E per i vasi sanguigni è un vero toccasana: le sostanze astringenti dell'uva fortificano le pareti di vene e capillari, la polpa ed i succhi li ripuliscono a fondo e ripristinano l'equilibrio tra colesterolo buono e colesterolo cattivo.

Se è vero che chi ha l'intestino delicato deve evitare di mangiare bucce e vinaccioli, è anche vero che è proprio nella buccia dell'uva che si concentrano alcune sostanze fondamentali (polifenoli, tannini, flavonoidi, antociani) che agiscono come antiossidanti ed aiutano quindi a combattere l'invecchiamento. Dai vinaccioli, ricchi di tannini, si estrae un olio d'alto valore biologico utile per chi soffre di affezioni cardiovascolari ed ha problemi di colesterolo alto. Se si vuole intraprendere una cura dell'uva prolungata (una settimana o più) è opportuno rivolgersi al proprio medico o a un dietologo, per verificare eventuali controindicazioni. La cura dell'uva funge in pratica da "impresa di pulizie" per l'intero organismo e può diventare una sana abi-



**PIÙ BELLI CON IL VINO**



Ma l'uso cosmetico dell'uva non si ferma qui. Una delle tendenze più in voga nel mondo delle cure di benessere e di estetica è la vinoterapia, anche se il termine non sarebbe del tutto corretto. Non si tratta, infatti, di fare una cura a base di vino, ma a base di uva per uso esterno. La vinoterapia è nata in Francia, nella zona di Bordeaux (una garanzia!) per iniziativa di Mathilde Cathiard, figlia dei proprietari dei vigneti Chateaux Smith Haut-Lafitte (per gli intenditori di vini un "Grand Cru Classé de Graves"), che ha pensato di utilizzare l'uva come la talassoterapia e le cure termali tradizionali utilizzano acqua, fanghi, erbe ed oli aromatici.

tudine per affrontare il passaggio tra l'estate e l'autunno-inverno con un pieno di salute e di ottimismo. I tesori salutari contenuti nell'uva e trasferiti in parte anche nel vino non si limitano agli effetti "per via interna", ma possono produrre grandi benefici anche "per uso esterno". Da non molti anni sono usciti in commercio tanti

prodotti cosmetici a base d'estratti di vite, di uva, di vinaccioli, dagli effetti astringenti e rinforzanti per l'epidermide e la microcircolazione capillare. Senza contare l'azione di barriera contro gli agenti atmosferici e protettiva contro i micidiali radicali liberi, responsabili dell'invecchiamento della pelle.

Bisogna comunque anche dire che tutte queste terapie, anche se possono fare bene, non sostituiranno mai il piacere di bere un buon bicchiere di vino.

## Osteria Grotto **Da PIERINO** - Cureggia



**... e la nostra tradizione  
da 51 anni continua:  
siamo attivi dal 1967!**

**Cucina nostrana**

*La vera polenta e minestrone al camino*

*Salumi propri - Formaggini*

*Ambiente familiare - Ampio giardino*

**CUREGGIA- Lugano**

tel 091 941 87 96 - fax 091 941 88 86

[www.grottopierino.swiss](http://www.grottopierino.swiss) - [info@grottopierino.swiss](mailto:info@grottopierino.swiss)

Propr.: **Fam. Mauro Cassina**



## TICINO

# MONITORAGGIO DEL RADON SUGLI IMMOBILI GIÀ RISANATI

In questi ultimi decenni, sull'intero territorio nazionale, sono state eseguite molteplici misurazioni con l'obiettivo di monitorare le concentrazioni radon nelle abitazioni. In numerosi casi, al fine di garantire concentrazioni al di sotto del livello di riferimento, sono stati eseguiti interventi volti a ridurre i valori presenti all'interno degli edifici. Questo perché il radon è un gas nobile di origine naturale radioattivo. Dopo il fumo, il radon e i suoi prodotti di disintegrazione costituiscono la seconda causa più frequente di cancro ai polmoni. Tali interventi non sempre sono stati segnalati da parte dei proprietari immobiliari e di conseguenza censiti all'interno della banca dati federale.

Perciò è stato messo in atto il progetto di ricerca nazionale "Radon mitigation efficiency", finanziato dall'Ufficio federale della sanità pubblica, finalizzato a verificare l'efficacia nel tempo dei risanamenti radon finora eseguiti nelle abitazioni. Il progetto viene gestito a livello nazionale dal Centro competenze radon della SUPSI al quale si aggiungono importanti e qualificati partner a livello nazionale e



regionale come gli altri due centri di competenza radon di Friburgo e Muttenz, l'Ufficio federale della sanità pubblica e lo studio d'ingegneria ECONS SA di Bioggio. Questo studio vuole quindi cercare di raccogliere tutte le informazioni disponibili sui risa-

namenti radon finora eseguiti in Svizzera al fine di valutare quanti edifici sono stati risanati sul territorio nazionale così da poter valutare l'efficacia nel tempo degli stessi e sviluppare delle linee guida di pubblica utilità sulle tecniche di risanamento disponibili.

Con tale obiettivo i partner di progetto invitano tutti coloro che hanno effettuato dei risanamenti radon a completare un questionario per raccogliere informazioni relative ai risanamenti radon effettuati in Svizzera. Il questionario è disponibile al link <https://radonmitigation.ch>. A 200 proprietari che avranno inviato il questionario compilato correttamente sarà data l'opportunità di monitorare le concentrazioni radon all'interno della propria abitazione gratuitamente con 5 dosimetri (valore della misura di circa CHF 500). Grazie a queste analisi, effettuata a scopo di ricerca, i proprietari potranno conoscere le concentrazioni radon attualmente presenti all'interno dell'edificio a distanza di tempo dal risanamento effettuato.



- Sistemi d'allarme
- Videosorveglianza
- Controllo accessi



Tel. 091 980 49 11 - 6917 Barbengo  
[www.reluxsagl.ch](http://www.reluxsagl.ch) - [info@reluxsagl.ch](mailto:info@reluxsagl.ch)

# SALTA IN SELLA CON **BALMELLI**+

**SCOTT**

**STOCKLI**

**TREK**

**MERIDA**



**VENDITA - ASSISTENZA**

**Promuovere  
l'occupazione  
con **sosTieni**  
fa bene al Ticino.**



**sosTieni l'economia ticinese**

**RIAPERTE LE CAPANNE ALPINE  
SONO 75 SUL TERRITORIO CANTONALE**

A maggio sono state riaperte le capanne alpine situate alle medie e basse quote, mentre per quelle più alte si è atteso che la neve si sciogliesse e da giugno sono attive pure esse. Sul territorio ticinese ci sono circa 75 capanne alpine, strutture situate in montagna con lo scopo di accogliere escursionisti o alpinisti che passano la notte per proseguire le loro escursioni. Con il passare degli anni, le capanne, da ricoveri per “montanari” sono diventate delle vere e proprie strutture turistiche. Negli ultimi anni i visitatori non sono unicamente persone impegnate in escursioni o ascensioni in montagna, ma spesso gli ospiti salgono solo per il piacere di visitare la capanna, di gustare un pasto e magari pernottare: ci sono molte famiglie con bambini, ci sono le scolaresche, ma anche aziende che organizzano dei “meeting”. Si tratta di un cambio di clientela rispetto a 20 o 30 anni fa che ha portato dei cambiamenti, infatti - anche grazie alle possibilità tecniche nel campo dell’edilizia e dei trasporti con elicottero - i vecchi rifugi hanno acquisito confort. Al giorno d’oggi ad oltre 2’000 metri di quota si trovano stanzette con piumoni, doccia calda, menù a scelta, ampie vetrate panora-



*Borgna, Valle Verzasca , Val Porta, 27 posti letto, non custodita.*

niche, ma anche beamer per le proiezioni, TV e il collegamento wi-fi.

I gerenti di queste strutture sono i “capannari”; uomini e donne che passano mesi in capanna con il bello o brutto tempo a gestire una struttura alpina, ad aspettare i clienti, preparare i pasti, riordinare la capanna e dare consigli sugli itinerari. Un settore, quello delle capanne, che in Ticino dà

lavoro ad oltre 100 persone, ma spesso solo nel periodo estivo, dunque normalmente è una professione a tempo parziale. Non tutte le capanne in Ticino sono custodite, sono circa una trentina quelle dove vi è un guardiano fisso, le altre hanno dei responsabili che si recano saltuariamente a verificare che tutto sia in ordine, in questi casi i visitatori devono provvedere loro stessi alla preparazione dei pasti ed al riordino.

Il Ticino offre un grande numero di capanne alpine, se a queste aggiungiamo anche i rifugi (piccole strutture fino a 10 posti letto che non dispongono di un guardiano), arriviamo a quasi 200 ristoranti alpini. È uno dei



*Al Legn  
Locarnese , Monti di Brissago,  
12 posti letto, non custodita.*

### RIAPERTE LE CAPANNE ALPINE



*Campo Tencia, Valle Leventina, Val Piumogna (Dalpe), 70 posti letto, custodita.*

Cantoni in Svizzera con la maggior copertura di capanne e rifugi, questo aspetto è apprezzato soprattutto dagli svizzeri tedeschi, infatti la maggior parte delle persone che pernottano in queste strutture (oltre 45 mila all'anno) provengono soprattutto da oltre Gottardo e dalla Germania.

Un numero così importante di capanne deve essere sostenuto da un'importante rete di sentieri, da continui investimenti per ristrutturare le costruzioni e da una promozione per farle conoscere. Sono aspetti che funzionano in Ticino, grazie ad enti che si occupano della marcatura dei sentieri, alle società proprietarie delle capanne che si impegnano ad offrire strutture sempre funzionali ed accoglienti (a questo proposito nel 2019 sono previste due grosse ristrutturazioni di capanne in Ticino; la capanna Piansecco (sopra All'Acqua, nel comune di Bedretto, in val Bedretto, a 1.982 m s.l.m) con un investimento di quasi 2,5 milioni di franchi, e la capanna Gesero (sopra Arbedo, a 1.765 m s.l.m) con un investimento di oltre 1 milione di franchi).

#### **IL SITO INTERNET DELLE CAPANNE ALPINE DEL TICINO E MOESANO**

La tecnologia al giorno d'oggi ci aiuta anche in montagna: non andiamo più a fare escursioni alpine con le carte topografiche nella tasca del sacco, ma ci affidiamo a quelle scaricate sul telefonino, per reperire gli itinerari consultiamo il satellite grazie al GPS, in caso di dubbio sulla meteo prima di partire visioniamo le webcam (alcune installate nelle capanne), consultiamo i bollettini valanghe online, la meteo online, le guide del CAS ora scaricabili da internet. Quando camminiamo il nostro orologio registra la strada, l'altimetria, i dislivelli, ed i battiti del cuore. Queste tecnologie elettroniche sono a disposizione anche delle capanne alpine, molti sono i siti che presentano queste strutture.

Consultando un unico sito ([www.capanneti.ch](http://www.capanneti.ch)) si possono trovare tutte le principali capanne della nostra regione. Oltre alle ubicazioni fornite dalla carta generale del Ticino, si pos-

sono verificare gli itinerari di accesso alle strutture con orari, difficoltà e dislivelli. Per le differenti capanne è possibile ottenere e le caratteristiche, si possono visionare le foto e le webcam; si può fare anche una riservazione online verificando immediatamente la disponibilità dei posti letto. Il vantaggio di trovare tutte le strutture alpine di una regione in un unico sito permette all'escursionista una visione d'insieme molto utile e pratica, può passare da una capanna all'altra (nel caso la sua escursione preveda un itinerario tra capanna e capanna), può contattare i vari guardiani e pianificare al meglio la sua permanenza nelle nostre valli. Sul sito, sotto la rubrica "infrastrutture-elettronica" è possibile valutare se nella capanna dove ci si reca c'è ricezione telefonica, collegamento wi-fi ed alimentazione elettrica da 220 volt.

**SULLA VIA DEGLI ALPEGGI  
CINQUE ITINERARI SUL MONTE LEMA**



In vista di questa stagione escursionistica sono stati studiati ed allestiti cinque itinerari che conducono dalla vetta del Monte Lema al piano. Le esperienze permetteranno di attraversare gli alpeggi che si trovano sui differenti percorsi, in un suggestivo paesaggio rurale naturalistico, ricco di storia e di emozioni, tra profumi di rododendri e boschi di faggio, selve castanili e vecchie costruzioni a testimonianza delle fatiche passate. Su questi sentieri si potranno incontrare mandrie di mucche, vacche scozzesi, greggi di capre e cavalli al pascolo, in parte

colonizzati in modo quasi invadente dal lontano verde nella parte alta del territorio e dalla ginestra e dalla felce verso il piano. Chi deciderà di percorrere questi itinerari individualmente avrà la possibilità, su prenotazione, di abbinare delle degustazioni o dei pasti presso gli alpeggi e di confrontarsi con i produttori della zona.

Una dettagliata cartina ottenibile presso gli enti turistici del Luganese propone le informazioni dettagliate dei diversi percorsi. Per promuovere al meglio l'iniziativa, verranno proposte tre escursioni enogastronomiche gui-

date, al costo di 50.- franchi (prenotazione obbligatoria a [info@luganoregion.com](mailto:info@luganoregion.com)), per conoscere gli angoli più nascosti del territorio attraverso i cinque sensi, un perfetto abbinamento tra enogastronomia, cultura e natura.

**GLI ITINERARI PROPOSTI**

1. Monte Lema - Alpe di Cima Pianca - Miglieglia
2. Monte Lema - Tramboschino - Casera - Miglieglia
3. Monte Lema - Alpe di Mageno - Breno
4. Monte Lema - Alpe Agario - Alpe Coransù - Alpe Firinescio - Fescoggia
5. Monte Lema - Alpe Agario - Alpe Nisciora - Varera - Mugena

**LE ESCURSIONI GUIDATE**

- 16 giugno - Sulla via degli alpeggi a Cima Pianca
- 21 luglio - Sulla via degli alpeggi all'Alpe Firinescio
- 8 settembre - Sulla via degli alpeggi all'Alpe Nisciora

G A R A G E  
**LIDAUTO**

**6906 Lugano-Cassarate**

Via del Tiglio 9

tel 091 972 67 51

mobile 079 620 63 40



agenzia  **TOYOTA**

*Toyota Corolla*



**PONTI - BICI-SPORT - 6916 Grancia - tel 091 994 50 08**

## TOYOTA È UNA VETTURA GRINTOSA LA NUOVA YARIS GR SPORT

Il lancio della versione GR Sport è un esempio del modo in cui i successi di Toyota GAZOO Racing nello sport dei motori confluiscono nelle vetture di serie. Il ritorno della casa giapponese nel World Rally Championship 2017 era già sfociato nello sviluppo della Yaris GRMN. Quel modello, incentrato sulla potenza e che era stato limitato a 400 esemplari, ha raccolto molti consensi, con esemplari disponibili venduti in pochissimo tempo.

La nuova GR Sport beneficia degli influssi di GAZOO Racing a livello di equipaggiamenti e riscuote apprezzamenti per il suo stile sportivo e il piacere di guida che assicura. Le modifiche dell'assetto derivano dalla GRMN e garantiscono una maneggevolezza e una sensibilità di guida ottimali. Come la genitrice, la Sport è dotata di sei ammortizzatori e di un telaio più rigido. La vettura è di 11 mm più bassa



della Yaris standard, ciò che le conferisce una linea e un comportamento spiccatamente sportivi. La distanza tra ruota e parafranghi è di soli 18 mm. I cerchi in lega leggera neri da 17 pollici sono disponibili esclusivamente per l'esecuzione GR Sport, ma sono tuttavia dotati degli identici pneumatici Bridgestone Potenza RE50 205/45R17 montati sul modello GRMN.

Questa Yaris sportiva è disponibile a 5 porte e con il sistema ibrido puro 1,5 litri. Il design esterno riprende il look della GRMN, incluso il tetto in nero, l'antenna a pinna di squalo e lo spoiler posteriore. Le cornici delle finestre delle porte, la calandra a forma di nido d'ape, i retrovisori e le cornici dei fendinebbia sono anch'essi finiti in nero. Per la Sport sono stati sviluppa-

ti dei fari anteriori esclusivi che, grazie alle finiture in nero, si integrano perfettamente nel design generale. I vetri posteriori sono oscurati e sulla parte posteriore risalta il logo GR. Lo spoiler sotto-paraurti anteriore e la parte superiore del paraurti posteriore possono essere evidenziati con adesivi rossi, aggiungendo un ulteriore tocco sportivo alla vettura.

Anche l'interno spiccano diverse rifiniture come la sigla GR sui sedili sportivi anteriori, mentre l'esecuzione in nero è combinata con impunture ed elementi argentei. Per poter sfruttare appieno il potenziale di maneggevolezza può essere dotata di volante a tre razze. L'aspetto sportivo dell'abitacolo è ulteriormente valorizzato dal padiglione nero e dalle finiture in cromo satinato della leva del cambio, delle bocchette di ventilazione e degli altoparlanti delle porte anteriori. Per perfezionare il tutto, anche sui tappetini è inciso il logo GR. La Yaris GR Sport sarà in vendita nel secondo trimestre di quest'anno.

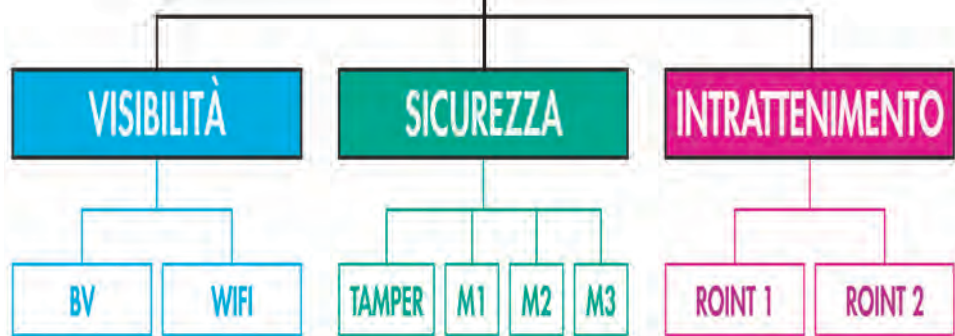


# PROBLEMI DALLA RETE E DALLE @?

## SCEGLI



COMUNICAZIONE - INFORMAZIONI - TRACCIABILITÀ - MONITORAGGIO - ANTICONTRAFFAZIONE - TESSERE DINAMICHE



### SOLO DATI PROTETTI E COMUNICAZIONE SICURA CON IL SISTEMA ROSICUR® DELLA FRATELLI RODA SA



**rosicur**® è un marchio registrato [www.fratelli-roda.ch](http://www.fratelli-roda.ch)





JEEP

## ARRIVA LA NUOVA WRANGLER: DAL 1941 È LA QUARTA GENERAZIONE

È arrivata la quarta generazione della Jeep Wrangler, disponibile negli allestimenti Sport, Sahara e Rubicon. Regina indiscussa del fuoristrada e al tempo stesso protagonista anche per l'utilizzo di tutti i giorni in città, questa nuova Wrangler punta a scrivere una pagina inedita della sua affascinante storia nata nel 1941. È il risultato di oltre settantacinque anni di leadership nello sviluppo di sistemi 4x4. Lo dimostrano i due sistemi di trazione integrale disponibili: quello denominato Command-Trac è presente sulle versioni Sport e Sahara mentre quello Rock-Trac equipaggia il modello Rubicon, il più estremo e abile nella guida off-road. Entrambi i sistemi sono dotati di scatola di rinvio Selec-Trac full time a due velocità per il monitoraggio e la gestione continua della coppia inviata alle ruote anteriori e posteriori. Presenta inoltre la tecnologia "shift on the fly" che consente di passare dalla modalità di marcia a due ruote motrici a quella a quattro ruote motrici ad una velocità fino a 72 km/h. Il differenziale posteriore a slittamento limitato Trac-Lok, disponibile su richiesta, fornisce maggiore trazione e coppia in condizioni di scarsa aderenza - come su sabbia, ghiaia, neve o ghiaccio.

La nuova Jeep Wrangler ha un design immediatamente riconoscibile contraddistinto da linee scolpite e dai tradizionali tratti stilistici del marchio americano, oltre agli elementi funzionali che da sempre caratterizzano l'icona Jeep: dai fari circolari alla griglia a sette feritoie; dai passaruota trapezoidali alle cerniere a vista; dal parabrezza ripiegabile alla sport bar; dalle portiere rimovibili alla configurazione a tetto apribile con hard top o soft top. Questa quarta generazione prevede come detto tre livelli di allestimento - Sport, Sahara e Rubicon - disponibili nella configurazione a tre e a cinque porte



cui si aggiunge l'inedito pacchetto Overland, esclusivo della versione Sahara che conferisce un look ancor più esclusivo.

La gamma di motorizzazioni della nuova Wrangler è stata arricchita con l'introduzione di due importanti novità - un turbo diesel da 2,2 litri e un turbo benzina da 2,0 litri. Entrambe le nuove motorizzazioni sono equipaggiate con il cambio automatico a otto marce, novità assoluta per la gamma Wrangler.

Contraddistinto dalla tecnologia Multijet di seconda generazione, il nuovo ed efficiente propulsore presenta quattro valvole per cilindro e doppio albero a camme in testa (DOHC) azionato a cinghia. Inoltre, è dotato di sistema d'iniezione Common Rail da

2.000 bar, iniettori a solenoide e turbocompressore a geometria variabile. Abbinato al nuovo cambio automatico a otto marce, il turbo diesel da 2,2 litri eroga una potenza massima di 200 CV a 3.500 giri/minuto e una coppia di 450 Nm a 2.000 giri/minuto.

Il nuovo propulsore 2.0 benzina eroga 272 CV di potenza a 5.250 giri/min e 400 Nm di coppia massima a 3.000 giri/min ed è disponibile con sistema Stop-Start. Abbinato al nuovo cambio automatico a otto marce, il propulsore fa parte della gamma di motorizzazioni Global Medium Engine con doppio albero a camme in testa (DOHC), fasatura variabile indipendente dei due alberi a camme e sistema di ricircolo gas di scarico raffreddati.



**Lezioni  
in gruppo  
e individuali.**

### studio di pilates

## roll up



Per informazioni e appuntamenti:

**Via Maraini 18 - 6900 Lugano - Tel. 079 284 91 38**

[www.pilatesstudiolugano.com](http://www.pilatesstudiolugano.com)



studio e messa in opera di metodi e strategie di comunicazione  
servizi giornalistici e televisivi  
sviluppo di un'informazione organica e programmata  
coordinamento di altri mezzi d'informazione  
studio e realizzazione completa di campagne pubblicitarie  
organizzazione di manifestazioni  
ufficio stampa - agenzia pubblicitaria

# si può fare!

**MASCO**  
**CONSULT**  
RELAZIONI PUBBLICHE

CH-6955 Capriasca - Cagiallo  
tel 091 923 82 18 • 079 620 51 91 • masco-consult@ticino.com



## LA CORNICE

*Vincenzo e Fabrizio Colciaghi*

via A. Giacometti 1  
6900 Lugano  
tel e fax 091 923 15 83  
lacornicelugano@bluewin.ch  
www.lacornice.ch



**Direttore responsabile**  
Mauro Scopazzini

**Redazione**  
Ticino Magazine  
6955 Capriasca - Cagiallo  
tel 091 923 28 77  
ticino-magazine@ticino.com  
www.ticino-magazine.ch

**Editore**  
Masco Consult S.A. Editore  
Lugano

**Stampa**  
Fratelli Roda S.A.  
6807 Taverne/Lugano  
tel 091 935 75 75

**Pubblicità**  
Masco Consult S.A.  
Lugano  
tel 091 923 82 18

Appare 6 volte l'anno da febbraio a novembre

Abbonamento Fr. 45.- (10 edizioni)

© Ticino Magazine



# Famiglia e flessibilità



AXA  
Agenzia principale Sergio Sertori  
Piazza Riforma 4  
6900 Lugano  
Telefono +41 91 923 73 13  
lugano.via.nassa@axa.ch  
AXA.ch/nassa

Se stipulate un'assicurazione completa malattie di AXA, ogni anno troviamo per voi l'assicurazione di base più conveniente. [AXA.ch/salute](https://www.axa.ch/salute)

**Le famiglie possono risparmiare  
fino a CHF 2000.- all'anno**

B-ECONOMY

P.P.  
CH-6950  
Tesserete

LA POSTA 

Ticino Magazine - 6955 Capriasca - [www.ticino-magazine.ch](http://www.ticino-magazine.ch)

# RODIN GIACOMETTI



Giacometti, Homme qui marche II, 1960 © Succession Alberto Giacometti / 2019, Protheus, Zurich

Rodin, L'Homme qui marche I, 1907 © musée Rodin, photo H. Lewandowski

Fondation Pierre Gianadda

Martigny

27 juin – 24 novembre 2019  
Tous les jours de 9 h à 19 h

Suisse